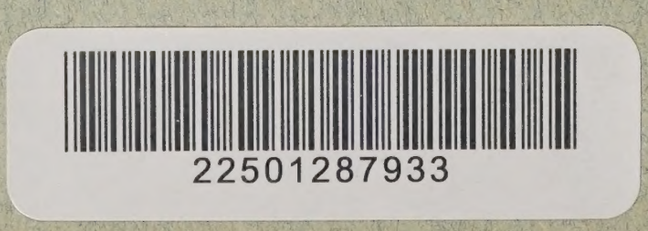
pam (B) / CAL

Prof. MARIO CERMENATI

FRANCESCO CALZOLARI

E LE SUE LETTERE ALL'ALDROVANDI

ROMA
TIPOGRAFIA ENRICO VOGHERA
—
1908


22501287933

Prof. MARIO CERMENATI

FRANCESCO CALZOLARI

E LE SUE LETTERE ALL'ALDROVANDI

ROMA
TIPOGRAFIA ENRICO VOGHERA
1908

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE

pam (B) 1 CAL

Vol. VII. **Annali di Botanica** Fasc. 1.
del prof. R. PIROTTA
(*Pubblicato il 31 agosto 1908*)

Fino dal 1893 ideai uno studio sulle raccolte di Storia naturale, che furono fatte, in Italia, nei tre secoli precedenti al decimonono. All'uopo mi posi, da quell'anno, a raccogliere notizie e libri su questo argomento di specialissima importanza per la storia delle scienze della natura e per la priorità scientifica della nostra patria.

Così dovetti occuparmi, in modo particolare, dei quattro più grandi collettori di oggetti naturali, che fiorissero nella seconda metà del cinquecento: Ulisse Aldrovandi, Francesco Calzolari, Ferrante Imperati e Michele Mercati. Intorno a costoro ho adunato un discreto materiale, edito ed inedito, e spero, quanto prima, di poter iniziare, con un volume che li riguarda, assieme ai contemporanei minori, la mia *Storia dei musei naturalistici italiani dei secoli XVI, XVII e XVIII*, nella quale discorrerò, fra grandi e piccole, fra generali e parziali, di circa duecentocinquanta raccolte, che in quei tre secoli trovaronsi disseminate qua e là per le città e le borgate della penisola e delle isole.

Fra le ricerche più accurate, che ho compiuto sui quattro collezionisti ricordati, sono, naturalmente, quelle che si riferiscono agli scambî ed aiuti reciproci; e su ciò ho trovato una ricca miniera di particolari nelle carte inedite aldrovandiane, che giacciono nella Biblioteca universitaria di Bologna, e delle quali ho trattato altrove, (1) proponendo che il ministero della istruzione pubblica ne ordinasse,

(1) Cfr.: M. Cermenati. — *Commemorazione di Ulisse Aldrovandi nel III centenario dalla sua morte. Sommario di lezioni dettate nella R. Università di Roma, nel gennaio-febbraio 1905.* (Lecco, tip. coop. lecchese, 1906; ed in: *Indici e sommarî delle lezioni di Storia delle scienze naturali dettate nella Università degli studî di Roma nel quinquennio MCMIII-MCMVII dal prof. Mario Cermenati*, Lecco, tip. coop. lecchese, 1908). — *Ulisse Aldrovandi e l'America, con frammenti inediti e note esplicative* (in *Annali di Botanica* del prof. Pirotta, vol. IV, fasc. 4; estratto di 56 pag. Roma, tip. Voghera, 1906).

per conto dello stato, una edizione critica, su conforme parere e direzione di apposito consesso di competenti (1).

Ulisse Aldrovandi era appunto in corrispondenza epistolare col Calzolari, con l'Imperati e col Mercati, e faceva seco loro scambî continui di oggetti naturali. Ond'è che, se, disgraziatamente andarono perduti, o finora non vennero ritrovati, manoscritti e carte appartenenti a questi naturalisti, i cimelii dell'Aldrovandi suppliscono tuttavia in notevole parte a tale mancanza, e ci permettono di ricostruire, nelle sue linee principali, il mutuo contributo, per l'incremento dei rispettivi musei, fra il professore di Bologna ed i suoi tre corrispondenti.

Specialmente numerose nel carteggio aldrovandiano (la cui pubblicazione integrale costituirà la fonte più abbondante e particolareggiata per la storia dei progressi delle scienze naturali nella seconda metà del secolo XVI: e però pubblicazione da far precedere ad ogni altra dell'immenso deposito di Bologna) sono le lettere di Francesco Calzolari, le quali già da parecchi anni io avevo fatto ricopiare,

(1) Al *Congresso dei naturalisti italiani*, tenutosi in Milano dal 15 al 19 settembre 1906, presiedendo la *Sezione storica*, ho insistito sulla importanza dei manoscritti aldrovandiani e sulla opportunità di farne una pubblicazione critica. La Sezione, e poscia il Congresso a Sezioni unite, votarono unanimi il seguente ordine del giorno, proposto dai chiarissimi professori Pietro Pavesi e G. B. De Toni: « Il Congresso dei Naturalisti italiani, plaudendo all'iniziativa presa dal Comitato di Bologna di commemorare il terzo centenario dalla morte del sommo naturalista Ulisse Aldrovandi; convinto della grandissima importanza dei manoscritti inediti aldrovandiani, per il loro contenuto originale e per i lumi abbondanti che dànno sullo stato delle scienze nel seçolo XVI; fa proprie le conclusioni del prof. Mario Cermenati, che sostenne la necessità di una pubblicazione critica di quei manoscritti pel conto dello Stato ». (Cfr. *Atti del Congresso dei Naturalisti italiani* ecc. pag. 66-67 e pag. 142, Milano, tip. operaia, 1907).

Tale necessità io dimostrai nella prolusione: *Ulisse Aldrovandi e l'America*, detta nell'Università di Roma il 25 novembre 1905: e, per la verità storica, debbo aggiungere che, nel gennaio del 1906, il ministro del tempo per l'istruzione pubblica on. prof. Errico De Marinis, saputo della mia proposta, volse il pensiero a compiere una edizione nazionale dei manoscritti aldrovandiani. Ma per avere una idea precisa dell'impresa, della sua entità e della spesa che avrebbe richiesto, affidò a me l'incarico di esaminare subito i manoscritti del grande naturalista, per sceglierne i pubblicabili e stabilire, quindi, un piano per la loro stampa. Sgraziatamente la lunga malattia, onde fui colpito allora, non mi permise di effettuare quell'esame; d'altra parte, quand'anche l'avessi potuto compiere, con tutta probabilità i successori dell'on. De Marinis non ne avrebbero condiviso il generoso e geniale proposito di fare per l'Aldrovandi ciò che lo stesso ministero ebbe a decretare per Leonardo e per Galileo. Tant'è vero che l'ordine del giorno di Milano non ebbe — finora — seguito alcuno; nè i bolognesi, che dovrebbero essere i più interessati alla cosa, hanno mosso un dito per facilitarne l'accoglimento. Anzi...

per trarne opportuni elementi per la illustrazione, sia del museo del Calzolari stesso, come di quello dell'Aldrovandi.

Ma poichè tali lettere del farmacopola e naturalista veronese hanno importanza non solo nei riguardi dei due musei, ma anche per altri aspetti non indifferenti, così — rimandando a suo tempo la pubblicazione del mio studio sulle due grandi raccolte naturalistiche — parmi utile cosa l'anticipare adesso la pubblicazione genuina delle lettere medesime, come altro dei saggi dell' epistolario aldrovandiano, (1) che m'auguro venga coordinato e pubblicato al più presto, anche per esaudire ad un nobile voto antico: quello di Guglielmo Libri, che fin dal 1841 scriveva, a proposito dei manoscritti inediti dell'Aristotele bolognese: « Actuellement ce qu'on verrait paraître avec le plus d'intérêt ce sont ses lettres et celles des savans avec lesquels il était en correspondance. Fantuzzi en a publié un petit nombre, qui font vivement regretter les autres ». (2)

Capitolo I.

Le lettere del Calzolari.

Le lettere originali del Calzolari all'Aldrovandi, che si conservano fra i cimelî aldrovandiani presso la Biblioteca universitaria di Bologna, toccano il numero di trentasette (3); esse sono contenute nella raccolta che ha per titolo: *Lettere di uomini illustri scritte ad U. Aldrovandi.* Questa raccolta (n. 38[2]; ant. segn.: Aula III) si compone di quattro volumi in folio; ed il terzo volume comprende, fra le diverse, e collocate senz'ordine, quelle del Calzolari.

Di altre due lettere dello stesso Calzolari troviamo notizia nella importantissima miscellanea: *Observationes variae* (n. 136; ant. segn.:

(1) Della straordinaria importanza del carteggio aldrovandiano ho detto lungamente nelle mie lezioni commemorative del gennaio-febbraio 1905. Essa venne via via dimostrata dalle pubblicazioni frammentarie fattene dal Fantuzzi, dal Palagi, dal Mattirolo, dal De Toni, dal Raimondi, dal Forti, dal Chiovenda, da me, ecc.

(2) *Histoire des sciences mathématiques en Italie, depuis la Renaissance des lettres jusqu'à la fin du dix-septième siècle.* Tom. IV. (Paris, Renouard et C. 1841) pag. 105.

(3) Nel diligentissimo catalogo di Lodovico Frati (*Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi,* Bologna, Zanichelli, 1907) è detto che tali lettere sono trentotto. Ma una di esse è diretta all'Aldrovandi perchè ne facesse recapito al suo destinatario Ippolito dalla Serena: evidentemente l'Aldrovandi si scordò, o non ebbe modo, di farne consegna, ed essa restò pertanto fra le lettere del Calzolari a lui inviate.

Aula III-B-142-143-144), costituita da 32 volumi in fol. in forma allungata (vacchetta). In questi libri l'Aldrovandi prendeva nota, giorno per giorno, delle notizie che gli pervenivano dai suoi corrispondenti o che ricavava dalle opere consultate; degli scambi che andava facendo; dei prodotti naturali proprî delle singole località; delle cose possedute dai varî collezionisti, e via dicendo. E appunto nel tomo XIX vi è l'estratto di una lettera direttagli dal Calzolari (*Ex literis Calciolarii Veronensis*): e nel tomo XXV il frammento di un'altra (*Ex literis Francisci Calceolarii veronensis pharmacopolœ*).

Sono, dunque, trentanove le lettere calzolariane che io ho il piacere di trarre dall'oblio e di portare a conoscenza degli studiosi: e di esse soltanto due hanno prima d'ora avuto gli onori della stampa; e precisamente quella, in data 16 dicembre 1571, pubblicata nel 1774 dal Fantuzzi (1), e l'altra, in data 12 luglio 1555, recentemente edita da G. B. De Toni e A. Forti (2).

Di queste trentanove lettere, solamente le due trascritte nelle *Observationes* mancano di data: le altre sono munite tutte di precisa indicazione di giorno, di mese e di anno. Ma anche delle lettere prive di data non è difficile poter stabilire, ad un dipresso, a quale epoca appartengano.

Per la lettera, che si ricava dal tomo XIX delle *Observationes*, ci sarebbe già un'indicazione nelle date, che a quel tomo si riferiscono, essendo esso compreso fra il 22 novembre 1592 ed il 23 maggio 1593. Ma un elemento ancor più certo di cronologia è nel contenuto istesso della lettera, là ove è scritto: « *Hora è morto il s.r Castor Durante* ». L'autore dell'*Herbario novo*, a detta del maggior numero degli scrittori (Giacobilli, (3) Mandosio, (4) Carafa, (5) Seguier, (6) Marini, (7)

(1) *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi* (Bologna, Lelio dalla Volpe, 1774) pag. 243-247.

(2) *Intorno alle relazioni di Francesco Calzolari con Luca Ghini;* in *Bollettino della Società botanica italiana*, Adunanza del 9 dicembre 1906 (Firenze, Stab. Pellas, 1907). Estratto, pag. 8 (156).

(3) *Bibliotheca Umbriae sive de scriptoribus Provinciae Umbriae alphabetico ordine digesta* (Foligno « apud Augustinum Alterium » 1658) Vol. I (unico) pag. 83.

(4) ΘΕΑΤΡΟΝ *in quo Maximorum Christiani Orbis Pontificum Archiatros*, ecc. (Roma, de Lazaris, 1696) pag. 54.

(5) *De Gymnasio Romano et de eius professoribus ab Urbe condita usque ad haec tempora*, ecc. (Roma, Antonio Fulgonii, 1751) vol. II, pag. 360.

(6) *Bibliotheca botanica, sive catalogus auctorum et librorum omnium qui de Re Botanica, de Medicamentis ex vegetabilibus paratis, de Re Rustica et de Horticoltura tractant* (Aja, Neaulm, 1740) pag. 59.

(7) *Lettera al chiarissimo monsignor Giuseppe Muti Papazurri già Casali, nella quale s'illustra il ruolo de' professori dell' Archiginnasio Romano per l'anno* MDXIV (Roma, Puccinelli, 1797) pag. 76.

Pritzel, (1) Meyer, (2) Saccardo, (3) Pirotta e Chiovenda, (4) ecc.) sarebbe morto a Viterbo verso il 1590: e però la lettera in questione, tenuto calcolo del tempo che sarà occorso perchè la notizia della morte arrivasse al Calzolari, potrà essere della fine di quell'anno o del principio del 1591. D'altra parte noi sappiamo che la data della morte del Durante non è specificata, e neppure è pacifico che corrisponda proprio al 1590; tanto è vero che il Renazzi (5) la dice avvenuta nel 1600 ed il figlio Giulio Durante, parlando, nel 1595, di suo padre, l'appellava, genericamente, *di felice memoria* (6). Quindi potrebbe anche darsi, tenuto calcolo delle date del tomo XIX delle *Observationes*, che il Durante venisse a morte fra il novembre 1592 e il maggio 1593; e non nel 1590.

L'altra lettera senza data, essendo essa compresa nel tomo XXV delle *Observationes*, che va dal 6 agosto 1595 al 5 luglio 1596, dovrebbe riferirsi a quest'epoca; a meno che si tratti di una copia fatta allora di una lettera ricevuta molto tempo prima, forse allo scopo di conservare la risposta, che ad essa fu data; e che qui si riporta. Difatti troviamo spesso riprodotte, in questa specie di giornale che l'Aldrovandi teneva, notizie di vecchia data, delle quali — forse consegnate a qualche foglietto volante, facile a perdersi — egli desiderava meglio assicurarsi il ricordo. Così, p. e., nel volume XVI delle *Observationes*, che porta le due date estreme del 31 luglio 1591 e del 2 marzo 1596, si trovano elenchi di piante secche mandate al Mattioli fino dal 1553 e 1554!

In secondo luogo, nel 1595-96 il Calzolari — come vedremo — doveva già essere cieco: e sebbene lavorasse ancora, nonostante fosse privo della vista, potrebbe però sorgere il dubbio che attendesse, come prima, al disbrigo della corrispondenza. Da altro documento delle carte aldrovandiane si apprende tuttavia che i rapporti dei due na-

(1) *Thesaurus literaturae botanicae omnium gentium*, (1ª ediz. Lipsia Brockchaus 1851; 2ª ed. *ivi*, 1872-77) pag. 96.

(2) *Geschichte der Botanik*, vol. IV (Königsberg, Verlagder Gebrüder Börnträger, 1857) pag. 383.

(3) *La botanica in Italia* (Venezia, Ferrari, 1895) pag. 68.

(4) *Flora romana* (Roma, tip. Voghera, 1900) pag. 46.

(5) *Storia dell'Università di Roma detta comunemente La Sapienza, che contiene anche un saggio storico della letteratura romana* ecc. (Roma, Stamperia Pagliarini, 1803-1806) vol. III, pag. 40. Dice il Renazzi: «È tuttavia noto il nome di Castore Durante, che nel 1587 ebbe nell'Università di Roma la cattedra di botanica e l'esercitò con singolar decoro sino al 1600, nel qual anno soccombè alla commun sorte di tutti gli uomini».

(6) *Trattato di dodici bagni singolari della città di Viterbo*, (Perugia 1595) Proemio, pag. 3.

turalisti esistevano ancora nel 1595, poichè in quel documento si parla di oggetti naturali spediti dal Calzolari all'Aldrovandi « insino questo dì 20 giugno 1595 » (1). Quindi non sarebbe impossibile che la lettera, della quale parliamo, fosse proprio del 1595 o 1596: e per questa abbiamo il vantaggio di conoscere ciò che rispose l'Aldrovandi, perchè egli, nel trascriverla nelle *Observationes*, ebbe cura di ricopiare anche la risposta. Così veniamo a possedere almeno un saggio delle tante lettere, che il naturalista bolognese deve aver scritto al suo amico di Verona, e che noi dobbiamo considerare perdute..... a meno che qualche fortunato indagatore riesca — or che dell'Aldrovandi e del Calzolari si è rinfrescata la memoria — a rintracciarle presso qualche archivio o biblioteca pubblica o privata.

Ciò stabilito, le trentanove lettere del Calzolari, nei riguardi della cronologia, si possono numerare ed ordinare come segue:

I.	25 luglio	1554.
II.	30 id.	
III.	19 agosto	
IV.	20 settembre	
V.	23 id.	
VI.	21 novembre	
VII.	23 febbraio	1555.
VIII.	12 luglio	
IX.	5 novembre	
X.	13 febbraio	1557.
XI.	30 aprile	
XII.	8 marzo	1558.
XIII.	10 settembre	
XIV.	13 id.	
XV.	22 id.	
XVI.	2 novembre	
XVII.	23 novembre	1559.
XVIII.	24 giugno	1560.
XIX.	6 febbraio	1561.
XX.	9 id.	
XXI.	3 marzo	
XXII.	25 aprile	

(1) Ms. 136 *Observationes*, c. 112.

XXIII.	26 aprile	1563.
XXIV.	18 gennaio	1568.
XXV.	26 id.	
XXVI.	31 ottobre	1571.
XXVII.	20 novembre	
XXVIII.	25 id.	
XXIX.	9 dicembre	
XXX.	16 id.	
XXXI.	25 id.	
XXXII.	29 gennaio	1572.
XXXIII.	1° aprile	
XXXIV.	26 maggio	
XXXV.	30 settembre	
XXXVI.	12 gennaio	1573.
XXXVII.	1° ottobre	
XXXVIII.		1590. (?)
XXXIX.		1595-96. (?)

Ma non è da credere che in queste trentanove lettere sia rappresentata tutta la corrispondenza del farmacopola veronese col professore bolognese!

La prima di esse ci avverte che lo scambio epistolare e di prodotti naturali durava da parecchio tempo, poichè in essa il Calzolari risponde ad una lettera dell'Aldrovandi e lo ringrazia di avergli spedito una scelta di 25 specie di « semplici ». Inoltre ricorda la recente visita dell'Aldrovandi a Verona, e ciò fa presupporre che, prima di quell'incontro, esistessero già rapporti amichevoli fra i due uomini, strettamente uniti dal desiderio, grandissimo in entrambi, di accrescere continuamente le rispettive collezioni. Esporrò più avanti una congettura, secondo la quale essi debbono essersi probabilmente conosciuti a Padova verso il 1548.

È poi giocoforza ammettere che siano andate smarrite (e forse perdute per sempre) le epistole precedenti alla lettera del 25 luglio 1554: e del pari dobbiam credere che non poche altre lettere dello stesso Calzolari siano mancanti nella raccolta oggidì conservata a Bologna. Se la corrispondenza fra i due naturalisti durava ancora verso il 1596, come ci dà motivo a supporre la lettera riportata nel XXV tomo delle *Observationes*, certo non è verosimile che nel periodo di tempo, che va dal 1573 al 1596, il Calzolari abbia

scritto una sol volta all'Aldrovandi! E neppure è verosimile che dal 1554 al 1573 ci siano periodi, da uno (1556) a cinque anni (1563-67), di completo silenzio. In quest'ultimo periodo poi avvenne la pubblicazione della celebre operetta del Calzolari sul *Viaggio al monte Baldo:* è possibile che l'autore non ne abbia tenuta parola all'Aldrovandi, al quale, come si vede dalle lettere rimasteci, chiedeva sempre consigli su piante e su libri, e forniva le più minute notizie di sè stesso e dell'opera propria?

Può darsi, inoltre, che, più di una volta, le lettere spedite dal Calzolari non giungessero a destinazione; il che non deve meravigliare quando si pensi all'infelice servizio postale di quei tempi, che costava un occhio e veniva fatto con scarsa sollecitudine e nessuna garanzia, tanto che le persone d'una certa importanza ricorrevano a messaggeri proprî; il clero usava di preti e frati girovaghi, e la gente minuta aspettava l'occasione propizia per spedire una lettera, quando un conoscente o un amico doveva recarsi nel paese del destinatario.

Invero, nella lettera del 30 aprile 1557, il Calzolari osserva che parecchi degli scritti da lui inviati debbono essere stati — dai messi incaricati della trasmissione — o perduti, o trafugati, o consegnati altrove, ciò deducendo dal fatto che l'Aldrovandi, in una sua ultima lettera, lo pregava di raccomandarlo al Sanguené, mentre della morte di questo amico egli lo aveva già reso edotto più di una volta: « . . . *mi accorgo* — egli dice — *che le litere non viene sicure. Vi dico certissimo, e giurovi per dio tanto avervi più che diece litere avisato la morte del poverino, Eser morto za un anno fa, E vedo fino hora non lo aveti saputo; mi dole asai di tali discorsi, però fa bisogno abiate uno vostro intrinsico amico in Venetia che subito vi spedischa le litere fidelmente... Ponete mente in quanto tempo vi zonze la presente... E avisatilo a ciò vediamo come va* ». E difatti non troviamo nella raccolta alcuna lettera precedente che parli della morte del Sanguené.

Necessariamente si deve ritenere che le trentanove lettere, da noi possedute, non siano che una parte della corrispondenza, durata per oltre quarant'anni, fra il Calzolari e l'Aldrovandi. Ma esse bastano a lumeggiare convenientemente i rapporti interceduti fra i due naturalisti, nel tempo istesso che ci forniscono non trascurabili notizie su altri cultori delle discipline naturali nella seconda metà del cinquecento, che fu l'epoca nella quale vennero sparsi, a piene mani, dalla nostra Italia, quei semi scientifici, che dovevano dare poi nelle varie nazioni civili dell'Europa così rigogliosa fioritura nel secolo XVII; il secolo, per eccellenza, delle scienze naturali.

Ecco, intanto, le lettere. Dopo di che ragionerò intorno al loro contenuto, ai casi ai quali si riferiscono ed ai dati che ci presentano circa i rapporti corsi fra chi le scrisse e l'Aldrovandi; e ne prenderò occasione per illustrare, meglio che mi sarà possibile, la vita e le opere del Calzolari e le relazioni da lui coltivate con varî naturalisti suoi contemporanei.

I.

(Lettere di uomini illustri scritte ad U. Aldrovandi: Volume III, carte 26).

Eccell.te S.or doctor salve etc.

Per una de Vostra Eccellentia de di 7 del presente ho inteso il ben star de Vostra Eccellenza, cossa che molto mi à piazuto et mi è stata tanto chara et grata quanto cossa che mai desiderassi per aver visto la benigna et dolce amorevolezza de la vostra Eccellentia Essendosi dignato schriver a uno vostro minimo servitore per la qual cossa rendovene infinitissime gratie. E tanto più avendosi anche dignato de mandarmi 25 sorte de li vostri sinplici (1) quali mi è stati carissimi per esser cose rare, come quel miriophilo, laster aticho, il stichedos, quel cedro il meu et molti altri, non sio mai cum che cossa remunerar la grande cortesia de la S.a Vostra usata verso de mi, ma basta la tenirò apresso al core per perpetua memoria poi anche ho inteso come si è fata la Tiriacha non si pol far altro se non aver patientia non mi difido che volendo anchor mi far cum tempro per gratia di quela non habia favor sì in li sinplici come in ogni altro ingredienti in quela pregandovi che cum vostro comodo vi dignati nararmi se posibile sarà come an fato ili soi sucedanej quanto a questo non tediarò più a longo la Vostra Eccellentia, sol dirovi come m. Aluise mio compadre dopo la partita de qui insieme cum la Vostra Eccellentia ritornò per di qui dopo oto zorni cum nove cavali per la volta de Milano ma non si fermò niente, fa dui giorni adesso che ho auto una sua dove mi avisa che l'è suli monti de sguizari E vol cerchar li monti del piamonte, sì che fino ad ora non è tornato indrìo E mi avisa aver trovato di bele cose. Portando qualche cosa ne farò noto a la V.a Eccell.a poi divovi come il S.or Conte gentile molto si raccomanda a la Vostra Eccell.a et cusì M. Paulo Sanguene al quale ho dato la mità de' diti sinplici per non

(1) La lista di questi semplici trovasi nella «*poliza*» aggiunta alla lettera V.

aver tenpo non mi estenderò più in longo. Solum pregovi a far cum il mezo vostro veda l'ombilicus Veneris che zà vi disi et il meliloto vero, lo Eupatorio di mesue, il lirio, la dragachanta et altri rari come la Vostra Eccell.ª sia cum più tempo mandarovi una poliza de queli avarò a charo saper siò che quela mi avisarà oferendomi anchor mi a quanto vaglio e posso pregandovi con tuto il core che vi degnati comandarmi se per voi posso e valgo. Basciovi le mani e me vi raccomando et offero X° vi salvi.

Di Verona, di 25 lujo 1554.

Vostro Servitor fidelissimo
Franc.° Calzolari spicial a la campana.

II.

(Lettere ecc., III, 36).

La presente non hostante un'altra scritami per inanti sarà per salutarvi e ringratiarvi cum tuto il core de la cortesia de Vostra Eccellentia usata verso del vostro cordial servitor quale vi ama più che lui stesso pregandovi senpre cun tuta quela caldeza vi posso pregar a dignarvi de comandarmi che ciò facendo mi fareti creder che mi amati e mi vogliati bene. Ho visto quanto vi son al core per avervi dignato mandarmi queli 25 sinplici quali mi sono stati gratissimj più che uno tesoro. E tanto più venendo de le mane de Vostra Eccellentia li diti sinplici li receveti dal S.or Conte mio patrone il quale per infinite volte ve si raccomanda. Sua Sig.ª et io siamo conferiti insieme et ho visto quanto li avisa quelo molto Eccellente dotor al quale la Vostra Eccellentia li à dito per una cortesia del eser et amorevoleza de Sua S.ª et in suo nome ve ringratio asai, ma certo Sua Sig.ª et io vi restiamo schiavi et cusì a Sua Eccellentia per l'amorevoleza usata in averli scripto una sua al S.or Conte in proferirli de molti e molti sinplici; cosa che, per quanto mi à dito il S.or Conte, credo il mandarà a torli; avendo cusì raro giardino. Di poi il S.or Conte conferito cum mi per richiesta da Sua Eccellentia de aconito da le due radise et seme di sesali et radice di Frasi ed una certa semencina così da noi chiamata migliticharo a farli avere et anche dele altre asai del nostro monte, e a posta andaroli a coliere perchè per amor de Vostra Eccellentia et sua andaria in capo il mondo, ma vi prego a dar aviso quelo teneti che sia quela sementina che dimanda per satisfarlo a pieno. E cusì volendo altro dareti aviso che mi faticharò per l'obligo grande che vi tengo non mi estenderò più oltra solum da novo ringratiarvi deli sinplicj a

me mandati, ma vi prego e suplicho a dignarsi mandarmi questi sinplici quali si contien in la presente poliza, se li aveti, non avendoli, avisatimi il parer vostro di Essi perchè a me sono dubiosi. E spero da la V.ª Eccell.ª eser chiarito perdonandomi se fusse prosuntuoxo in dimandar causa n'è il gran desiderio che ne ò di tal cosa, e perchè volio montar a cavalo adesso adesso per andar a Montebaldo farò fine in presia e me vi raccomando et offero. Cristo vi salvi.

Di Verona, a li 30 luio 1554.

Vero Servitor
Franc.° Calzolari spicial a la campana.

III.

(Lettere ecc., III, 27).

Eccell.te S.or Ulisse patron salve.

Per altre mie ho resso infinite gratie a la Vostra Eccellentia de la dolce cortesia usata per Vostra Eccellentia verso de mi per la quale vi restarò in perpetuo obligo, e priegovi cum tutto il core acomandarmi se sono bono per di qua de qualche cosa senza rispeto alcuno, che altro non desidero che farvi a piacer: non restarò dal canto mio ogni comodo de potervi avisar qualche cosa che non vi tedia senpre ciò in racordarvi che vi degnati de mandarmi qualche simplice raro de queli che aveti come saria quel ombilicus veneris vero de Dioscoride et altri che sian rari come siò che sià la Vostra Eccellentia per non tediarvi, che non starò a nominarli. E però vi lasarò questo carico e se parese a la Vostra Eccellentia che vi fuse prosumtuoxo quela mi perdoni questo chausa la Vostra gentileza et la grata vostra compagnia che me aveti fata. Il S.or Conte molto se vi raccomanda et M. Paulo, M. Aluise non è anchora ritornato da Milano. Non altro basiovi le mani e me vi raccomando et offero, Cristo vi salvi. Di Verona, li 19 agosto 1554. Tuto e cordial vostro servitor amorevole.

Franc.° Calzolari spicial a la campana
f in Verona in piaza.

P. S. — Se si potese aver del aster atico verde per piantar l'averia molto a caro et cusì delo Eupatorio di mesue questi sono beli sinplici: aria a charo conoser il teuchrio volendomi mandar qualche radice o semi o altro per Venetia Vostra Eccellentia li potrà drizar in Venetia a la spiciaria de la pigna in man di M. Pierantonio Danzo che me li mandarà subito, metendoli in qualche schatoleta cum de la terra e non altro et iterum vale.

IV.

(Lettere ecc., III, 28).

Molto Mag.co Et Eccellente S.or Ulisse salve etc.

Mai restaria avendo comodo di avisar a quele bande che cum una mia per la dolce amorevolezza de la Vostra Eccellentia non vi avisassi qualche coseta principalmente per salutar la Vostra Eccellentia come anche per offerirmeli per servitore cum racordarvi che vi sia a mente che vi fui et sarò sempre vostro servitor et a vui sta a comandarmi a quanto vaglio e posso per di qua, E questo mi sarà uno deli magior favori mi possiati far a dignarvi de comandarmi.

Mi comentia a parer strano per esser asai che di la Vostra Eccellentia non mi aveti dato aviso alcuno; ma ben ho visto che vien da la Vostra Eccellentia che lo Eccellente S.or Lucha Ginio scrivendo a lo Ill.mo S.or Conte gentile mio hon.do patron se à dignato salutarmi. E però ho conosciuto eser venuta da voi dil che ve ne rendo infinitissimi hobligi. Ho conosciuto quela amarmi cordialmente come facio mi lei non mi estenderò in cerimonie perchè cum noi non achade, ma ben dirovi, come lo Eccellente S.or Lucha Ginio à mandato de molti semi belissimi al S.or Conte che li à richiesti de molte sorte de piante de Monte Baldo dove che sua S.a conferendosi cum mi sia per amor de sua Ill.ma S.a come per la bona fama e nome de lo Eccell.te M. Lucha mi è stato forcia montar a chavalo e andar a posta in Monte Baldo per veder di satisfarlo; ma mi dole non aver potuto come sieli converìa averli adempito il suo intento. E però fareti, piacendovi, cum Sua Eccellentia la mia scusa; causa è stato per eser inanti il tempo et per le neve e venti grandissimi che sòn stati, et etiam per non aver, cusì come sià la Vostra Eccellentia, quela cusì fondata cognitione de' semi converìa. Ma basti ho fato quanto ò potuto, ma cum tempo spero in la bona gratia di Vostra Eccellentia et de la sua che talmente mi farà copioso di qualche cosa rara e bela che mi farà pigliar asai miglior praticha, e senza le Vostre Eccellentie in vero non posso riuscir, a le quale me li raccomando con tuto il core cum suplicarle et pregarle si degni per sue cortesie non esermi avari di qualche rara pianta per darmi bona cognitione de tal praticha per eserne deletevole ma non posso riusir senza il mezzo de le vostre Eccellentie: de le qual cose sareti causa de farmi come anche lor per obligo et senpre farolo in predichar il bon nomo vostro, siò che non mi manchareti, per la dolce

benignità et cortesia de la Vostra Eccellentia, a la quale umilmente me vi raccomando et offero senpre di core quela si degni avisarmi qualche volta, E spesso. Vale.

Di Verona a li 20 septembre 1554.

Il vostro cordial servitore
Franc.° Calzolari spicial a la campana.

Voria, se possibile fusse, cum il mezo de la Vostra Eccellentia perchè siò quela eserli amorevole come mi aveti mostrato qui in Verona in casa mia de le sue litere farmi cum qualche mezo pigliar praticha cum il Matioli, anchora non sia degno, pur l'animo mio è grande cuore in tal praticha venir in qualche perfetione sì da una banda come dal altra E di qua e di là a tute le bande aver amicitia e praticha perchè adesso da uno dimanda un altro se impara a tal che l'omo riuscisse perfeto; ma come vi ò dito di sopra senza l'aiuto de li amici non si pol fare cosa bona, E però me vi raccomando, questo mi saria uno deli magior favori mi possiati fare perchè ho poi mezo de schriverli speso e imparar qualche coseta; ma non avendoli altra cognitione nè introdutione non siò cum qual principio farmeli servitore sì che pensandomi dela cara e cordial amicizia per gratia di quela che ho cum vui mi à parso darvi noto de quanto ho in l'animo e pensandomi che non mi manchareti di favore di questa coseta, ma ho questa vera fede di magior cosa che il simile faria mi per la Vostra Eccellentia et di ciò aspeto qualche bono aviso et umilmente racomandandomi siò che li catareti il modo vuj perchè seti prudentissimo, che quando li dareti aviso eser stato sul Monte Baldo e che mi son stato cum la Vostra Eccellentia cum quel modo vi parerà cum dirli che da me stesso l'ò in grande veneratione E molto desidero farli cosa grata per la sua virtù E nome, E però farò fine perche siò che me intendeti. Iterum mi raccomando et offero.

Al molto mag.^do^ et Eccellente dottor di medicina lo Ecc.lente S.^or^ Ulisse androvaldo mio padron (sempre) hon.^do^.
in Bologna in la contra' del vivaro a S. Stephano.

V.

(Lettere ecc., III, 30).

Eccellente S.or Ulisse Salve etc.

Per questa la Vostra Eccellentia intenderà come ho receputo una vostra a me molto gratissima insieme cum vinti uno sinplici e rari, quali mi sono stati carissimi et ho mostrati a lo Eccellente medico Montessoro, quale è de li primi de questa cità et è rarissimo et à bona inteligentia de sinplici. Certo li è stato de gran contento et l'à avuto molto a charo E desidera summamente conoscervi per averli mi deto de la cortesia de la Vostra Ecelentia et amorevoleza vostra vi è in suo sechreto fato schiavo. E certo meritamente non si potria dir tanto come voi seti amorevole e benigno; mai mi potrò domentichar la dolce vostra amorevoleza et benignità usata verso del vero vostro fidel servitore quale mai si vedrà stancho in farvi cossa grata pur vi dignati comandarmi nè maj restarò predichar il bon nome vostro et vi prego caramente a comandarmi senza rispeto alcuno, se sono bono di qua per la Vostra Eccellentia mi trovareti prontissimo al servirvi sempre perchè altro non desidero, questo basti senza far altre cerimonie. Credo areti auta una mia inseme cum una che va alo Ecellente m. Lucha Ghino vostro amicissimo et una del s.or Conte cum una schatola cum certi sinplici che 'l deto M. Lucha avea richiesto, ma mi dole che non sarà tropo servito per rima per eser inanti il tenpo l'altra per certi venti e neve che a distruto il tuto sul monte; pensati che subito receputa la litera di M. Lucha il Conte mi mandò a chiamar e fu forcia lasar star ogni cosa E andar sul monte per far cosa grata al mag.co s.or Conte, come anche a lo Eccellente M. Lucha quale desidero farmeli servidore. E cusì Vostra Eccellentia lo pregarà in nome mio che mi aceti come mi lo vedo per padrone e mi comandi liberalmente che sarò sempre prontissimo in obedirlo e lo vedrà in effeto ciò che la Vostra Eccellentia non mi mancharà di farlo et farmeli racomandato. E in nome mio far che Sua Eccellentia si degni mandarmi de li semi di sinplici.

È vero che queli che mandai al s.re Conte son miei, ma tanta è la deletation de sua sig.a che mai usarei ardire privarlo de uno grano. Or basti, la Vostra Eccellentia mi dice che vi mandi la poliza de li senplici receputi, a ciò non li mandati dopii. Ve la mando non restati de drizare ogni cosa a Venetia in man di quel nostro M. Pierantonio Danzo a S.n apostolo al portego scuro cum condanar le litere quelo vi parerà che li sarà subito satisfatto del tuto et avarò

presto ogni cosa, mandando qualche pianta, le conzareti in schatole cum terra ben ligate sicurissime; arò il tutto e bene di gratia fate cum lo Eccellente M. Lucha che io habia una o due piante de onbilicus veneris vero, quelo che fa la radice simile al oliva, et etiam una pianta del vero origano et Crisochomo et diptamo di Candia chiamato Cretense. Mi par certo esservi molesto per esser forte occupato in le leture aute novamente, cosa che molto ho auto a charo e me ne ralegro grandemente. Questo fareti cum comodo vostro; in quanto a la venuta de M. Aluise fino ora non abiam auto nova alcuna di Esso venendo ochasione et avendo portato cosa bela ne fareti partecipe; Credo andar fin'a Padoa fra otto zorni cum il S.^{or} Conte aposta. Non altro basciovi le mani e me vi raccomando et offero. Christo felice vi conservi. Di Verona ali 23 settembre 1554.

Vostro fidel servitore amorevole
Franc.° Calzolari special a la campana.

Post Scr. — Uno mio car.^{mo} padrone medico Eccellentissimo mi à ragionando del bon nome vostro dito e pregato che avisa a la Vostra Eccellentia che quella si degni avisar che cosa teneti per il passer trogloditis, credo sia uccello ma mi ordinato non li dicha il nome suo perchè vole subito auta vostra risposta, mandarvelo. E però vi contentareti avisar per la prima vostra. Farò fine et iterum mi raccomando.

« Poliza » (1).

Ranunchulus aquaticus.

Serpentarie maris species.

Serpentaria mas fucsii, da noi bistorta ne abiam asai.

Anemoni species.

Britanicha floris albi. Mi par quela che 'l Matiolo vole che sia laurentina.

Mespilus aazarola e de questo ne abiam asai.

Ocimoides petreus.

Ben rubeo.

Verucharia lichoracea, di questa desidero grandemente averne cum la folia e seme per poter seminarne et averne copia, di gratia fate sì che ne abia.

Hermodatilus, a vulgo vermentucho, nase asai suli nostri monti, fino adesso l'ò tenuto per lo Ermodatilo de mesue per far la radice longa.

(1) Questa *poliza* non è annessa all'Epistolario, ma trovasi compresa nel Ms. 56 (*In I Posteriorum Aristotelis et miscellanea*) vol. II, carte 460-461 r.

Citisus aliquibus, li vedo da dir asai in questi citissi.

Abutilon, di questo ne è copia in Verona et io ne ò adesso in l'orto.

Trago.

Edisarum seu securidicha.

Vitis idr. pianta bela.

Tragaganta rara, pianta mai più vista.

Nasturcium marinum.

Miagrum, di questo ne fatiamo noi spazadore se ne semina di gran paese sul Veronese per far olio; ma alcuni volea oponer cum dir che bisogna che l'abia la sementa simile al fengrego.

Licopsis species.

Sisamum.

Stiracis species.

Questi sopra scripti sono queli 21 venuti adesso, di gratia vi replicho di quela cichorea verucharia vi mando una poliza di molti mi mandareti queli che potreti cum vostro comodo e cum mezo de M. Lucha Ghinio.

***

Queste sono le prime piante che receveti da la v.ª Eccll.ª p.ª Dentaria minima.

Farfugion Plinii.

Gramen marinum.

Epipactis.

Potomogeton.

Gratia dei. De questa ne abiam asai.

Potomogeton mas.

Panax chironium.

Piretrum.

Lupinus silvestris.

Lonchitis aspera.

Myriophilon seu milefolion, questo mi sono stato caro 25 duchati.

Ornitogalon.

Meu. E questo carissimo mi è stato.

Cedrus.

Ericha.

Lentiscus.

Anemone.

Barba Jovis.

Aster aticus. Di questo par li sia da dir per non vederseli color alcuno purpureo se non gialo del resto li van benissimo, dati aviso a questo quelo sentite.

Bee rubrum minus.

Alijsson. Anche in questo li è da dir per la folia che non è ritonda come dice Dios. di qua ne abiam asai.

Alchali species.

Aloe palustris.

Stichados, questa di certo è bellissima e rara.

Questi sopra scripti sono queli 25 mandati la prima volta e tuti tengo per vostra reliqua non mi trovo cosa più chara e spero a la zornata cum il bon mezo de la vostra Eccellenza riusir in bona cognitione perchè so che mi amate cordialmente. Se sapesse di qua mandarvi cosa che vi fuse incognita, ma vedo voi avere il tuto.

*
* *

Questa è la poliza de cose che per sua cortesia la vostra Eccellenza se dignarà avendone cum il mezo vostro far ne abia copia, che molto desidero.

P.ª la bachara vera:
Ombilicus veneris vero de Dioscoride.
Paronichia.
Chrisocome.
Lentopodio.
Chrisogonio.
Chrisantemon.
ageraton.
Hipecoo.
Tute sorte de Solatri.
Ephemeron.
Onagra.
Silibo.
Tapsia.
Sesamoide magiore e minore.
Smilax aspera.
Cirsio.
isopiro.
Cachalia.
Chamescice.
Chameleucha.
ramno.
Sion.
Condrila.
medicha.
papiro.

Erba lanaria.
Teuchrio.

Origano vero Tragorigano.
accino.
marum.
delfinio.
sclepiade.
Leontopetalon.
Leucha.
Ambrosia vera cum folie di ruta.
Circea.
Cratrogonon.
hemionite.
Antilida.
Litospermo vero.
Lismachion fior zalo.
Epimedio.
medio
xiride.
Le sorte de li siderite.
Elatine
grana che si tenze
radice idea et rodia.

Quele sorte de titimali differenti per saper conoserli m. Lucha à mandato a dimandar la pitiusa et il Matioli dise che ne nase asai su la campagna di Verona ma ce n'è di tante sorte che non siò desferentiarli.

Anchora che mandi una longa poliza a la vostra Eccellenza quela mi mandarà quelo potrete avere non ò voluto restar perchè ogni modo la tenereti apresso voi et a la zornata a pocho a pocho mi dareti cognitione. aspeto de lo Eupatorio di Mesue che mi sarà caro cum li altri da meter nel mio libro, parlando cum il S.or Paulo verita che studiava in Bologna in leze mi à deto asai dela vostra Eccellenza come aveti libri grandissimi. Dise eser stato a chasa vostra cum altri scholari a vederli, credo avervi scritto per un'altra mia quanto avarìa a charo cum mezo vostro far uno pocho di familiarità cum il mag.co M. Pietro Andrea Matioli per farli qualche servitù di qua potendo; sciò che mediante il mezo vostro come sapreti operar me li farò servitore, solum fatio per dimostrar a questi nostri medici che abiam amicitia cum tuti omeni grandi di tal profession che penso cum tempo me zovarà asai.

VI.

(Lettere ecc., III, 31).

Eccellente S.or dottor magior hon.do salute

Avendo io avuto una vostra insieme cum una certa seme di mirto, da me mai più veduta, certo mi è stata carissima e molto ve ringratio. Di poi ho inteso una nova cosa quanto a la dischordia fra voi e messer Aluise. Certo mi dispiace summamente; avarìa pensato ogni altra cosa ma basta, vi dico esser di natura de non reportar zanze nè fiabe, io vi tengo obligo senpre et così a M. Aluise, voria cum il proprio sangue potervi quietar fra noi; ma non posendo patientia. Basta quelo son bon per Vostra Eccellentia, quela mi comandi de le cose ch'el se abi portato fino ora non ho visto cosa alcuna; quanto più presto me ne verrà farò areti del tuto. Vi ricordo a farmi racomandato al molto Ecc.te M. Lucha Ginio vostro e mio patrone. Non so far cerimonie, me vi offerisco di quanto vaglio e posso in queste bande; prego la Vostra Eccellentia comandarmi che io vi son servitore.

Poi prego la Vostra Eccellentia avisarmi quelo teneti che sia lo serpilio; e cusì ve ne prego quanto più presto mi farete singular a piacer, e avendo copia de la vera bachara fateme parte de una sol folia, indrizati a Venetia le vostre al mio M. P.ro Ant.o Danzo a

S.° Apostolo, che da lì avrò il tuto subito, e non falarà di niente. E aspeto aviso de Vostra Eccellentia quando lo Eccellente Matioli avarà cumpito sua opera. So che non mi manchereti. Non altro; Cristo felice vi conservi. Avisati etiam quelo se à tolto lì in Bologna per il folio qual entra in la diambra. Vale.

Di Verona ali 21 Novembre 1554.

Vostro fidel servitor Franc.° Calzolari
spicial ala Campana.

VII.

(Lettere ecc., III, 37).

M.co et Ex.te S.or

Per M. Giovan Batista Ferari nostro veronese et mio honorato come fratel major ali giorni pasati mandai una mia a la Vostra Ex.tia insieme il 2° geranio di Dioschoride. Fino hora non ho auto da V. Ex.tia alcuna risposta salvo che adesso in nome vostro scusatione dal sudeto M. Gioan batista cum scusarvi che sete tanto impedito. Certo vi ò per excusato, che credo quelo eser occupatissimo nel scrivere; ma ben vorìa che vi dignasti una sol volta al ano mandarmi una vostra per l'amicitia che è fra noi. Hora senza cerimonie vi offerischo quanto vaglio e posso dignandovi di comandarmi per queste bande di qua a la Vostra Ex.ia comando e priego che nel far le opere vostre come sò che fate teniate memoria del vostro servitor fidelissimo. Certo vi mandaria de le cose ma che so vui esser copioxissimo dil tuto. E poi le dischomodità che si à nel mandar inanti e indrio.

Ho poi scritto al mio M. Gio. Batista circha a quel Maranta che è stato qui in Verona da noi. Certo mi pensava fuse quelo dove da noi fu ben visto e carezato anci più mi li prestai sei scudi d'oro in oro quali mi domandò, dicendo che a Genova avea da levar certi dinari cum una litera de cambio. Or basti ne à uselà tuti; mi dole che costui abii fato vergogna a la nostra profesione; ma ben voria cum qualche mezo intender chi è costui, se possibile fuse, vi prego, per amor mio usar uno pocho di diligentia. E farmelo avisato, over dirlo a M. Joan Batista che me lo avisarà. Non altro per ora salvo che a la V.a Ex.a bascio le mani et me li raccomando et offero. Cristo vi salvi, ho presia perchè il meso parte. Di Verona il dì 23 febrar 1555 servitor di quela sempre

Franc.° spicial a la campana.

Vi ricordo de la Cichoraria verucharia, del bacharis, de l'erba giulia o ver Eupatorio di mesue.

VIII. (1)

(Lettere ecc., III, 32).

Eccellente M. Ulisse mio magio hon.^do salve etc.

Per la comodità del scrivere à lo Eccellente M. Lucha Ghinio vostro e mio patron mi à parso cum quelo isteso megio avisar per debito mio queste poche parole a la sig.^ia vostra cum di novo offerirmeli et supplicarvi che vi degnati comandarmi avendo a memoria il felice viagio fatto insieme in Monte Baldo. E per dio santo che altro non bramo che vi degnati comandarmi se per vui posso e vaglio; E spero una volta, a dio piacendo, godervi e vedervi, se a posta a Bologna dovessi venire.

Ringratiovi summamente che siò che per mezo vostro lo Eccellente M. Lucha mi à presentato de uno libro de senplici ben condicionati, quale mi è carissimo sopra modo. E cusì vi prego a non dimenticar del vostro fidel servitore amorevole con darli qualche aviso, che ciò facendo mi fareti star contento e lieto.

Più longo non mi estenderò che oferirmevi di quanto son bono; comandatimi; Christo vi salvi e vi conservi sano. Racordate M. Lucha de queli alumi comemorati dali antiqui di che zà sua Eccellenza mi avisò voler mandare. De Verona, a li 12 lujo, 1555.

Vostro servitor amorevole e cordiale
Franc.^o Calzolari special a la campana.

IX.

(Lettere ecc., III, 33).

Molto mag.^co s.^or mio colendissimo

Perchè mi pareria grande vilania la mia avisar a lo Eccellente M. Lucha Ghino vostro e mio honorando patron che non tolese la penna in man e avisar la vostra Eccellentia, a la quale tengo perpetuo obligo come fui e sarò sempre suo servitore purchè quela si degni comandarmi; E ciò facendo mi farete singular.^mo piacer. E perchè in tuto quela non si scorda de mi, quela almen cum sue mi fatia partecipe del ben star suo ricordandosi che son qua al suo servitio tal quale mi trovo. Il S.^or Conte vi saluta e così M. Paulo. Non mi ò però

(1) Edita da Forti e De Toni, op. cit.

scordato come già quella mi avisò, che li mandasi qualche coseta de le cose di Padoa: non mancharò, e farò; in secreto spero satisfarvi uno giorno a voi e M. Lucha, ali quali tengo obligo perpetuo. Ho inposta volervi far aver una pianta de radice idea et altre cose. Credo che quela si ricorda che zà li avisai di voler cum suo mezo aquistar amicicia, o almen una litera, da lo Eccellente Matioli et quela seben mi ricordo mi avisò le dovese inviar una mia che li avaresti in una vostra fato aver ricapito, quale cosa desidero sumamente farmeli servitore per farli fama di qua immortale. Si è in meter in luce le sue compositione come il simile fa il mio car.^{mo} et come padre hon.^{do} M. Giulio Moderato spicial a l'agnus dei in Rimene. Ma di ciò non poso riuscir senza l'aiuto di la vostra Eccellentia la quale sia di certo che quela farà il tuto per farmeli servitore. Sì che, dolcissimo patron, quela si degni darmi aviso come ho da far e che strada debo tenir, che tanto farò; non mi partirò dal vostro volere, e che siò quel operarà il tuto offerendovi l'unite erbe e ciò mi trovo a beneficio e comodo per lei. E di questo parendovi conferirlo cum lo Eccellente M. Lucha, fati vui a la giornata, poi conferiremo insieme del tuto, e di simplici, come di qua si governa questi nostri sinplicisti. Non altro; umilmente basiovi le mani et me vi raccomando et offero. Cristo felice vi conservi. Di Verona, a li 5 novembre 1555.

il vostro cordial servitore
Franc.^{o} Calzolari spicial a la campana.

Vi prego a darmi aviso di che libri mi poso prevaler che trata de sinplici. E come è pasato in Bologna circha a li succedanei de la tiriacha.

X.

(Lettere ecc., III, 35).

Molto Mag.^{co} et Ecc.^{te} S.^{or} dottor salve etc.

Per non aver più a chi scrivere in Bologna, per eser morto il mio già, come padre hon.^{to} lo E.^{te} M. Lucha Ghino, forcia mi è tediar la V.^{a} E.^{tia} cum pregar quela si degni aiutarmi et esermi favorevole come faresti anche in farmi pigliar amicitia cum M. Lucha. Hora vi prego avisarmi se vi è persona deletevole in la profesion de sinplici, a ciò mi possa socorer di qualche pianta rara et cusì semi et anche mi offerisso se di qua vaglio e posso. So in tal cosa come in ogni altra eser prontissimo per amor di V. S. pregandola che la si degni comandarmi come suo bon servidore, E non lasar cusì extinguer

la nostra amicizia. Però quela qualche volta si degni pigliar la penna in mano e dar aviso di qualche coseta al suo servitor in Verona quale se vi offerisse in tutto e per tutto. E aciò abiate a comandarmi et darmi aviso, prego quela che trovandosi qualche rara semenza, o rara pianta cusì secha come verde la si voglia dignar farmene parte, adesso che si prossima il tempo di seminar. E cusì avendo voi desiderio di qualche seme del Monte Baldo, dati aviso che sarò prontissimo servirvi. Già lo E.te M. Lucha mi promise a tempo farmi avere delo polio verde et de lo Eupatorio di Mesue et de la bachara del Matiolj, se V. E. sapesse in che modo satisfarmi a questo mio desiderio molto lo desidero; et essendo quela intrichata in le sue leture, quela mi faci pigliar per mezo suo familiarità cum qualche persona onorata et delectevole, sia medico o spiciale et ivi se ne debe trovar copia asai. Hora per non tediarvi non mi extenderò più in longo. Quela mi perdoni se usase prosumtione, lo fatio a sicurtà hora quela mi comandi a la libera che me li dono et offerischo per sempre. Cristo felice vi conservi. Di Verona, ali XIII febrar 1557.
Vostro servitor amorevole

Franc.o Calzolari spicial a la campana.

Se per di là si potesse avere qualche pianta de opontia o vuoliam dire figi de India et cusì de aloe l'avaria a charo per uno mio gentilomo mio S.or e patron amorevole, E volendomi inviar qualche coseta potreti indrizar in Venetia a la spiciaria de la pigna a M. Nic.lo spicial che da ivi avarà subito in mie mane richapito.

(A tergo): *Al molto mag.co et Ec.te dottor di medicina so Ex.te M. Ulisse Androvaldi mio S.r e patron sempre obser.mo*
A Bologna
In la contrà de Stephano al vivar

XI.

(Lettere ecc., III, 34).

Molto mag.co et Ex.te S.or dotor salve etc.a

Havendo io receputa una di V. S. deli 12 de lo istante a me sopra modo carissima e tanto più quanto che per Essa ho inteso le nobile letione che lege al presente la V. E.tia cosa che molto mi piace et me ne alegro grandemente et summamente ringratio V. S. avendosi di-

gnato avisar uno vostro servitor amorevole, come io sono verso di quela. Hora potrò sperar di aver speso aviso da lei insieme qualche pianta rara. E cusì mi hofero anchor mi verso di lei faticharmi in mandarli de tute quelle cosete che per di qua mi capiterano ale mani. E tanto più voluntera il farò quanto che per sua benigna e solita cortesia Vostra Eccellentia mi avisa volermi colochar ne le sue hopere; per la qual cosa fino che viverò ne tenirò perpetuo hobligo E conoscerò quella avermi e tenermj nel numero de soi cari amici et servitori; e per tale efeto mi hoffero andar a questo zugnio in Monte Baldo a posta per dar principio a mandarli qualche coseta a ciò quela in molti lochi mi nomini. Come già mi avete promesso siò quela non mi mancharà avendomi dato parola. Hora mo mancha che fa bisogno che V. S. avisi in Venetia a quel vostro amico M. Vincenzo Valgrisi, a Erasmo, che subito che li zonzerà li gazi che li spedischa subito, perchè altrimenti le chose si putrefarano, e butaremo via il tempo e le fatiche; perchè non conosco altro mezo a mandar piante che mandarle in schatole cum dela terra ligate, in uno zorno e mezo le andarà da Verona in Venetia; da Venetia in Bologna, non so quando starà. Vi prego a calcular bene il tuto, et immediate darmi aviso quando e come ho da hoperar, che tanto farò; perchè volendo mandar per altre strade, come abij qualche cosa non avarò poi messo a tal che non siò come si farà. hora hoperate sì con quel librar che subito mandi, che credo venendo in sei giorni da Verona a Venetia, E Bologna che si potrà haver le cosse. al proposito de li semi se farà come se vorà; hora credo che la V. E. mi abii inteso circha a questo; però dareti aviso quanto più presto, E fra tanto quela si conservi sano et mi comandi ala libera che desidero servirvi. Podendomi far aver qualche pianta delo Eupatorio di Mesue et del Teuchrio et bachara del Matioli et aster aticum quela mi farà singular a piacer et piante de una sorte de Guaphalina belisime che già mi mandò il poverino de M. Lucha Ghino qual certo mi amava mercede di la V. E.^{tia} che fu causa de la sua amicitia.

Hora perchè ho visto che la V. E. mi à su questa vostra litera avisato che vi fatia racomandato a M. Paulo Sanguene che fu cum noi sul Monte Baldo a questo mi acorgo che le litere non viene sicure. Vi dico certissimo, e giurovi per dio tanto avervi più de diece litere avisato la morte del poverino Eser morto za uno anno fa. E vedo fino hora non lo aveti saputo; mi dole asai di tali discorsi, però fa bisogno abiate uno vostro intrinsico amico in Venetia che subito vi spedischa le litere fidelmente. E presto non mancharò drizarle a Erasmo. Ponete mente in quanto tempo vi zonze la presente E avisatilo a

ciò vediamo come va. Non sarò più longo; faccio fine et me vi raccomando et offero. Cristo felice vi conservi.

Di Verona a li 30 aprille 1557.

Di V. S. servitor sempre amorevole
Franc.º spicial a la campana.

Di gratia datimi aviso se è comparso opera nisuna che trati de simplici, l'averia a charo.

XII.

(Lettere ecc., III, 38).

Ex.te S.or mio

A li giorni pasati mandai alcune mie a la Vostra Ex.tia insieme il retrato del geranio de la 2ª spexe de Dioscoride. Non ho mai auto alcuno aviso, hora mandovi una pianta de certa sorte de viole molto bele e rare, quale vien grande et fa le viole dopo le altre solite nostre, al tempo mandarovi del seme, a ciò ne posiate aver in gran copia. Quanto al non rispondermi vi è per iscusato rispeto ali gran negotii che so che avete ne le letture et nel componer. A me bastami che mi amate et vogliate bene al solito et che ne le opere vostre mi colochate in uno cantoncino, come quelo che ami et abii a memoria li veri amici; benchè M. Zuan Batista di Ferari nostro veronese E vostro scolar mi à dato di ciò bona speranza cum avermi detto che à sentuto la V.ª E.tia avermi nominato non per meriti miei, ma sol per bona gratia vostra, ala cui tengo in perpetuo obligo E pregovi a comandarmi se per la Vostra E.tia vaglio e poso per di qua. A questo ano sum per andar su li monti di bresana non mancharò capitandomi ale mani cosa per lei d'inviarlo podendo aver misi. Mando anchora a quela una pianta de una sorte aconito pardalianche stato mandatomi. Lo vedereti e direti il parer vostro ; fa due o tre folie, la similitudine la vedereti, la radice à la similitudine de una coda di scorpion bianca, lustra, a me non despiace. Considerandola bene pur mi rimeto al savio judicio di quela: poi pregovi guardarvi et aver custodia de la vita vostra; e pensar che si more. Tolendovi il tutto per spasso non restarò dirvi dela morte del nostro Rota bolognese, cosa molto dispiacevole a noi tutti. Certo mi parea gentilissima persona e di bona riuscita; hora patientia. Certissimo non li è stato manchato di niente in la casa del deto m. Juan Batista E certo à fato assai assai sì nel farli andar medici, come ogni altra cosa,

et poi nel obito suo accompagnato da tutto il nostro Collegio de medici honoratamente. Per non tediarvi fo fine et me vi raccomando et offero. Cristo vi salvi. Di Verona, a dì 8 marzo 1558. *Servitor di V. S.*

Francesco spicial a la campana.

XIII.

(Lettere ecc., III, 39).

Molto mag.co et Ex.te S.or dotor mio patron sempre oss.mo

La presente sarà per salutar la Vostra Eccellentia; mille anni mi par de non aver inteso cosa alcuna di lei, per tanto priego quela cum tutto il cuore darmi una sol volta aviso di lei che molto mi sarà di contento sentendo di lei sento di me stesso, pur sto aspetar che uno giorno venghi a mie mani qualche opera di sua mano a ciò posi continuamente ragionar cum lei, dove so che in qualche locho sarò per sua cortesia posto anche mi. Hora, Ex.te S.or dotor son qui e son'a vostri servitii e comandi pregandola cum tuto il core che la mi comandi e facendolo conoscerò quela amarmi e volermi bene. Lasarò le cerimonie da la banda per parermi fra noi superflue a chi bisogna comandi.

Hora Ex.te dotor mi ochore uno pocho di favore da lei; sapete quanto vi avete proferto cum mi circha a la tiriacha bisognandomi adesso mi socoro da quela quale se non mi mancharà per sua solita cortesia; vi voria pregar che quela fuse contenta farmi far una copia de la tiriacha fata in Bologna et la copia de li sucedanei posti in quela e mandarmela et di più cum uno megio vedere se potese avere di quela terra di malta che avea lo Ex.te m. Lucha Ghino mio car.o et l'aspalato che zà Sua Ex.tia mi scrise che me ne avaria dato quanto avese voluto et che se ne trovava pur asai di gratia, per amor mio, fate cercar da suo fratelo o molier se cum dinari si pole avere che gelo pagarò voluntera. E se di ciò vi fastidisco perdonatemi che non so dove socorermi se non per vostre mani. E di ciò starò ad aspetar cum gran desiderio risposta insieme dela copia, et qualche bon documento su deta tiriacha, che senza vostro aiuto non posso far. E spenderò aiutandomi il nome vostro, quale non sarà di poco momento in questa città apreso virtuoxi e dotti. Volendo mandarmi cosa alcuna V.a E.tia pol dar le litere al nostro M. Juan Batista Ferari nostro veronese che lui fidelmente se le mandarà. E di più avendo da novo qualche sinplice raro posto neli libri, vi prego farmene parte che ciò molto desidero de le man vostre vi prego, E il simile vo-

lendo qualche cosa di qua comandate che lasarò il tuto per satisfarvi. Altro ochore se non che mi trovo sempre a' vostri comandi et umilmente vi basio le mani et me vi raccomando et offero.

Di Verona, ali x settembre de' 58.

servitor de la Vostria Ex.tia fedelissimo
Francesco Calzolari spicial a la campana.

(A tergo): *Al molto mag.co et Ex.te*
S.or dotor di medicina lo Ex.te M.
Ulisse Androvaldi letor publico
et patron mio sempre oser.mo
a bologna
In la contra' di S. Stephano al vivar.

XIV.

(Lettere ecc., III. 40).

Molto Mag.co et Ex.te S.or dotor mio sig.or sempre oser.mo

Molte mie litere ho mandate a la Vostra Ex.tia, mai ho potuto aver gratia di aver risposta alcuna. E quele sono state per salutarvi et per darvi ochasione di sentir di noi cosa che molto mi sarebe chara e grata per l'amicitia fra noi. So che avete da far asai sì per le leture come etiam per il componer sopra Dioschoride, come già mi avisasti; però avendo bisogno del vostro aiuto non resterò tediarvi, anci pregarvi che quela sia contenta farmi questa gratia di mandarmi la descrition de la tiriacha fata in Bologna cum il modo et ordine tenuto, come anche deli sucedanei posti in Essa. Questo potreti far far a uno de' vostri spiciali amici che siano intervenuti in dita composition; cusì vi prego, vi suplico caramente per eser anche mi in su tal manegio, fa bisogno a questa volta che li miei amici mi aiuta, come uno par de la Vostra Ex.tia del quale ho predichà et predicho le rare qualità sue sino il dì de ogi so non mi manchareti. Già vivendo lo Ex.te M. Lucha Ghino, qual mi amava mi scrisse che si trovava de la tera di malta et de lo aspalato et calciteos, vi voria pregar se mezo li fuse con dinari averne da suo fratello over moglier, me ne faciate aver, over darmi aviso subito che mandarò dinarj per pigliar dete cosete et altre che vi entra avendone li in Bologna. E di ciò più caramente vi poso pregar oferendomi anchor mi per la vostra Ex.tia, se poso e vaglio aiutatime vi prego. E se vi trovate qualche sinplice secho in libri de superfluo, cose rare participate cum vostri amici; ne tengo uno quinterno cum il nome vostro nel mio studio

quel zà asai mi mandasi, dove al continuo et ogni zorno mi ricordo di voi quando vivea M. Lucha non vi tediava; ma non ho altri cum chi conferir, perdonatime, over avisatime a chi mi debo voltar che si dileta et che speso mi scriva.

Non altro, fo fine et me vi raccomando et offero: Iddio vi conservi sano. Di Verona, a dì 13 sett. 1558.

Servitor di la Vostra Ex.tia
Francesco spicial a la campana

(A tergo): *Al Molto Ex.te dotor di medicina lo Ex.te M. Ulise Androvaldi publico Letor in bologna mio s.or oser.mo*
a bologna
a S. Stephano, al vivar.

XV.

(Lettere ecc., III, 41).

Ex.te S.or mio sempre oser.mo

Dopo scritta una quale inviava a la Vostra Ex.tia mi è sopragionto una di la Vostra Ex.tia de dí 7 setembre psesente quale mi consegnò il mag.co S.or Gasparo Schapi vostro nobile bolognese, quale mi è stata carissima sopra modo per intender de la Vostra Ex.tia Certo tutto mi ralegro quando sento de la vostra bona amorevoleza et gentileza et che quela si ricorda del suo fidelissimo servitore, dove vi oferischo quanto mi trovo e vaglio per lui. Ho inteso de la Truta et Carpione, non mancharò far ne abbiate uno per sorte ben condicionato, cum tuto che 'l mag.co S.or Gasparo sopra tutto si parte da Verona e va sul lago di Garda, dove nase diti pesi et aferma che ne conzarà uno per sorte, nè anche mi mancharò che di ogni altra cosa che quela si dignarà valersi de mi.

De queli sinplici che dite mandarmi mai ho visto niente da nisuno, cosa che me dispiace più che se avese perso X scudi. Patientia so che quela non mancharà farmi parte de qualche bela coseta come è di solito vostro. Hora dolcissimo patron priegovi aiutarmi ne la composition de la tiriacha idest ne li sucedanei, come si àno governato queli che l'an fata in Bologna. E per uno mezo farmi gratia de aver de quela tera di malta et aspalato et qualche altro bono aviso. Dipoi quela si degni avisarmi la opinion sua circha al loto, arbore de Dioscoride se credete che sia quel perlaro che deschrive il Matioli

o non, et il medemo far de lo Epitimo quel teneti, vi prego cum tuto il core piliar per amor mio la pena e darmi aviso. Ho ancorchè quela abii auto di bele cose da M. Aluise romano cosa che non ho auto mi che li son vicino patientia; per li grandi amalati che sono stati in Verona questa Estate non son andato in Monte Baldo, non mi trovo cosa per lei; ma venendomi non mancharò, podendosi aver dele piante de aloe lì in Bologna, et radice di Colochasia le pagherìa asai, quela si degni darmi aviso; per non tediarvi non sarò più longo, solum dirovi che mi par che moreria desperato se non vi vedesse et godesse una volta; ma vi prego comandarmi senza rispeto. Mi dole che questo gentilomo non si abii lasato goder per eser intrigato cum una sì nobile compagnia. Cum tuto che da me per amor vostro sia stato ricercho, poso pregar ma non sforzar. Cum questo facio fine umilmente basiandovi le mani mi raccomando.

Di Verona, ali 22 settembre 1558.

Di V. S.ria umil servitore sempre
Francesco spicial ala campana.

Desidero di quel bacharis del Matioli vederne una pianta.

XVI.

(Lettere ecc., III, 42).

Molto Mag.co et Ex.te S.or dotor mio S.or sempre obser.mo

Molto mi sono state care quele de la Vostra Ex.tia, intendendo il ben star vostro; ringratio quela de la sua amorevoleza circha al loto et altri sinplici. Certo mi fareti grande piacer farmi parte de quela pianta qual tenete voi per loto in Bologna: vero è che quelo che dipinge il Mattioli la folia non si confà nè corrisponde, come dice Dioschorides, al tripholio bituminoxo, overo asphaltites. Ma del resto certo se li confà, come nel fruto, e al gusto suave e delectevole; pur mi rimeto, starò quieto quando vedrò quelo che mi mandarà quelo che me aveti promeso ne le vostre. Vi avisai del horminio non ho visto niente. So che avete da far asai; starò aspetar ancho che quela insieme mi mandi quel registro circha a li sucedanei per li vostri speciali. Cosa che serà degna di laude et gloria de la Vostra Ex.tia. Ho insieme cum la vostra auta la dispensa de la tiriacha; ve ne ringratio cum tuto il core; meterò questo obligo apreso li altri che tanti sino hora ve ne ò che non so come mai rimunerarvi; ma ben vi pregarò che vi degnate comandarmi se sono bono per di qua farvi cosa grata, nè ponto vi dubitate che manchi de secharvi e custodirvi.

La Truta et Carpione e a suo debito tempo ben sechi li mandarò insieme a qualche altra sorte de beli pesi del nostro lago et altri lochi non potresti pensar cum quanto desiderio sto aspetar opere de la Vostra Ex.tia cum tanto desiderio, come facea li Ebrei il mesia. Ma fra tanto spero mandarvi il vero aconito pardalianche de Dioschoride et Teophrasto. E senza falo non quelo a mandà la Vostra Ex.tia al Gesnero, dove sua Ex.tia ha posto fra quele sue lunarie nominando voi et M. Aluise romano. Basta a suo luogo e tempo lo mandarò mi a la Vostra Ex.tia però ne le opere vostre lasati per mi vostro servitor uno cantoncino da meter il mio nome in tal sinplice. E perchè so che quela è copiosa de asai cose e piante mi risigarei mandarvi de le altre asai; ma dubito non mandar de quele vi trovate avere. Parlando de le vere però se de quela avesse una policina e la desiderasse farìa il sforzo de mandarli qualche coseta nè p.ro resterò capitandomi a le mani. Fra tanto quela mi conservi ne la sua bona gratia, a la quale me li raccomando et offero. Cristo felice vi conservi.

Prego quela per l'amicitia fra noi a non restar de forsi almen una volta al mese tempo di scrivermi di lei che certo tanto mi ralegro et nichil supra.

Verona 2 novembre 1558.

Servitor di la Vostra Ex.tia sempre
Franc.o Calzolari spicial a la campana

Avendo qualche pianta ne li vostri catalogi secha fatene parte, come già facesti un'altra volta al vostro servitor.

(A tergo): *Al molto Ex.te S.or dotor di medicina et letor publico lo Ex.te Ulise Androvaldi mio p.e sempre oser.mo*

Bologna.
A S. Stephano, al vivaro.

XVII.

(Lettere ecc., III, 43).

Moto Mag.co et Ex.te S. dotor mio sempre oser.mo

Perchè il lator presente vien a quele bande, ma non però cusì expeditamente; ma se va intertenando cusì per le cità et è mio compadre si dileta de sinplici, et la sua profesion è tale, però mi

son moso voler dar aviso a quela come per la idio gratia sto sano et mi trovo qua a' vostri comandi e piaceri, dove desidero che mi comandate. Certo credo la Vostra Ex.tia aversi in tuto e per tuto domentichado la nostra amicicia. Dunque vi prego caramente darmi qualche volta aviso di voi che ciò facendo mi fareti singular gratia. Io vi porto sculpito nel core et sto cum desiderio aspettando qualche vostra opera; quale so sarà utile al mondo et di fama et gloria a voi. Dipoi mi trovo qui a vostri comodi e comandi la Truta et Carpione sechi e conzi; ma non so come mandarlo, perchè sono molte cose dischomode a ogniuno di portarle. Però quela mi dia aviso come ho da far fare.

Voria di tutto core pregar e suplichar quela che si degnasse come altre volte vi ò avisato darmi aiuto ne la composition de la tiriacha et mitridate. Come saria farmi avere la descritione fate costì in Bologna, cum li sucedanei; ma autentiche, certo quela mi farà uno gran favor. Se di qua poso, mi per lei quela mi comandi che sum suo e a soi comandi. Ritrovandosi quela qualche bela pianta rara, quela me ne faci parte. La ne dia al lator presente che me ne mandarà a Verona. Hora per non tediarla più in longo farò fine et a quela riverentemente li basio le mani et me li raccomando pregandola che mi conservi ne la sua gratia, e mi dia aviso qualche volta in commemoration de la amicizia nostra.

Verona, a li 23 nov. 1559.

Servitor di quela sempre
Franc.o Calzolaris spicial
a la campana

Esendo cose rare bele come è costì in Bologna per amor mio le farete vedere al presente qual se dileta asai e non mancharà cum suo potere far che ne abbii parte perchè è molto amorevole.

(A tergo): *Al molto Ex.te dotor di medicina lo Ex.te M. Ulisse Androvaldi publico letor del studio mio S.r p.e oser.mo*
bologna
A S. Stephano al vivaro.

XVIII.

(Lettere ecc., III, 44).

Molto Ex.te S.or dotor mio S.or sempre oser.m

Essendomi capitata l'ochasione de li presenti gentilomeni quali vengono a Bologna, non saria mai restato darvi aviso di me et salutarvi; però la presente sarà per dirvi come son stato amalato zà 26 zorni e dato per morto de petechie dove di qua ne sono asai. E assai ne more; hora Idio laudato son riauto, e son qui a' vostri comandi. E certo mi par estranio che l'è zà tanto tempo che non si abiam scrito. So che la Vostra Ex.tia debe aver da far asai; pur vi ricordo de la nostra amicitia, la quale abii da restar ad infinitum, et vi prego comandarmi se per la Vostra Ex.tia vaglio e posso, sempre mi trovarete pronto farvi cosa grata da novo non ci ho altro. Prego quela essendoli capitato a le mani qualche bel sinplice, farne parte al suo servitor. E se quela mi potese dar aiuto e favor ne la tiriacha et metridato de qualche bela coseta, mi saria car.mo Mi sa mille anni che io veda de le vostre opere fora; so che quela si afaticha per presia; non dirò altro, fo fine e cum reverentia mi raccomando. Di Verona, il dì 24 zugno, del 60.

Servidor sempre amorevole
Franc.° Calzolaris spicial a la campana.

XIX. (1)

(Lettere ecc., III, 45).

Ex.te S.or dottor mio patron sempre osser.mo

A me pare che l'amicitia nostra forte se aluntana perchè non vedo che mai vi degnate pur una sol volta darmi vostri avisi. Doveresti pur saper che io vi sono servitore amorevole, e potreti disponer de mi quando vi pare, conoscendo che in queste nostre bande sia bono ato a farvi cosa grata si che dolce s.or mio comandatemi e valetevi de mi ala libera.

Io adunque prenderò questa libertà richiedervi questo a piacer come quelo homo raro che voi sete ne la cognition de sinplici darmi uno aviso circha al parer vostro sopra il cap.° dela squila; se teneti che queste nostre squile che abiamo siano le vere o non. Perchè vedo

(1) Di questa lettera dò il *fac-simile:* vedi tav. II bis.

che Dioscoride nel cap.° delo aloe asimilia deto aloe ale folie dela squila. E il panchratio ale folie del zigio desidero chiarirmi in tal cosa, però nona vendo più charo amico de la V. Ex.tia praticho e doto in tal profesion de sinplici mi à parso voler avisar a la V. Ex.tia questa mia tale fantasia. E se altro bono aviso circha la tiriacha vi ritrovate vi prego avisarmelo per la amicizia che è fra noi e senpre sarà cusì facendo fine a quella cum ogni debita riverentia me li raccomando.

Di Verona, a li 6 febbraro 1561.

per servirla sempre prontissimo
Franc. Calzolaris, spicial ala campana.

XX.

(Lettere ecc., III, 57).

Ex.te S.or dotor mio car.mo patron senpre oser.mo

Per un'altra mia mi ero socorso a lei in voler che per sua cortesia si degnasse darmi aviso il parer suo circa a la scila vera se l'abiamo o no per veder io, come dice Dioscoride nel cap.° de lo aloe, che la scila debe aver la folia simile al alor, chosa che non vedo ne la nostra, e vedo il Matioli dir che certi Spagnoli etc., come V. Ex.tia potrà vedere ne le sue opere, però vi prego caramente avisarmi il parer vostro, che ciò facendo mi farete cosa gratissima, offerendomi sempre pronto a' vostri comandi e servitii. E se quela se immagina che io sia bono per lei comandatemi, e anche potendomi dar qualche documento circha la tiriacha, vi prego darmelo, che io lo riterrò per beneficio singulare e raro. Altro li dirò per ora salvo che io sono suo tuto, cum debita riverentia me li raccomando.

Di Verona, ali 9 febraro 1561.

per servirla senpre prontissimo
Franc.° Calzolaris special a la campana.

XXI.

(Lettere ecc., III, 46).

Molto Ex.te S.or dotor E mio S.or oser.mo

Zà molti zorni fa io vi avisai circha a una mia opinione; cioè volea saper il parer di quela sopra data scila se quela che abiamo, è la vera o non per veder che non à folie de aloe, come dice Dio-

schoride nel cap.° de lo aloe; pertanto prego quela darmi aviso quanto Ella creda circha ciò. A questa pasqua farò la tiriacha, quale è al ordine del tuto fra questo mezo quela mi comandi. Io ho auto nova dela morte de M. Julio Moderati spicial a Rimini. Di novo M. Aluise Anguilara à mandato à la stanpa una opera intitulata: Li soi pareri. E di novo è venuto fori uno Matioli. Altro vi è senonchè al solito restovi servitore pregandovi mi scriviate qualche cosa. Me vi raccomando. Di gratia fatime avere una pianta de ptarmicha, o il retrato de quela parlo che si adopera costì in Bologna.

Di Verona, ali 3 marzo 1561.

Servitor de la Vostra Ex.tia
Franc.° Calzolaris spicial ala canpana.

(A tergo): *Al Molto Ex.te dottor di medicina*
E letor publico M. Ulise Androvaldi mio sig.or osserv.mo
Bologna
A S. Stephano al vivar.

XXII.

(Lettere ecc., III, 47).

Molto Ex.te S.or dotor mio sig. oser.mo

Per la comodità del presente messo mi à parso voler salutar la Vostra Ex.tia pregandola quanto so e posso la mi facia gratia farmi veder quela silla quale la dice tener nel suo studio cum folie de aloe e pilora de fori, come già per sua cortesia la mi à scritto, se non la scila, almen il retrato di Esa tolto dal naturale, over metervi su la strada di far che io ne abii cum qualche mezo. Come per suo mezo poi la vorei pregar la mi facese avere uno pocho di orobo vero, cioè il seme ed anche cum la pianta, se si pole. E questo fuse quanto più presto, vi prego.

E se non vi fuse di schomodo mandarmi del tlaspi vero ingrediente in la tiriacha mi saria car.mo

Se di qua mi capiterà cosa rara per la Vostra Ex.tia mi ricordarò di lei, E volendo voi cosa per la quale desiderate aver, datimi aviso che mi trovareti senpre prontissimo in farvi cosa gratissima, pur vi degnate comandarmi; et vi prego insieme per amor mio darmi qualche bono aviso sopra del costo; perchè vedo Dioschoride dice nel cap.° de la radice rodia che era simile al Costo et che si

adulterava cum la radice de lelenio. Però non pol star che la zedoria sia costo, come molti voleno; però vi prego darmi tal aviso piacendovi di gratia questa cosa mi saria molto a chara saper, e quando si potese avere del vero Costo lo pagaria pur asai charo. Adunque aspetar cum desiderio circha ciò il parer vostro vi prego, fra tanto la mi conservi in la sua bona gratia ala quale molto mi raccomando. Di Verona a li 25 aprile 1561.

Per servirvi prontissimo
Franc.° Calzolaris spicial a la Campana.

XXIII.

(Lettere ecc., III, 48).

Molto M.co et Ex.te S.or dotor mio patron osser.mo,

Per la comodità del meso mi à parso voler salutar la Vostra Ex.tia come quelo mio caro patrone, quale amo E reverischo senpre. E sarò cusì sino a la morte, nè mai son per smenticharmi la benigna E grata Vostra cortesia ne la quale mi conservareti piacendovi et insieme vi degnareti comandarmi dove sono bono che mi trovareti sempre prontissimo a servirvi. Mi par stranio che fa tanto tempo non mi avete scritto. Vi prego darmi qualche raguaglio di voi, che ciò facendo conoscerò quela avermi conservato fino ora ne la sua bona gratia, a la quale molto mi raccomando pregandola la si degni farmi aver una pianta de ditamo di Candia, se possibile sia de averlo. Zà alquanti zorni morse il nostro Zuan Batista Ferari medico, vostro amico, la cui anima abii requie. Altro vi è da novo salvo che sum sempre vostro tuto, cusì me vi raccomando. Vi prego avisar qualche volta de voi.

Di Verona, ali 26 aprille 1563.

Per servirvi prontissimo sempre
Franc.° Calzolaris spicial a la campana.

Mi è stato deto come la Vostra Ex.tia scrive l'opera sua sopra le piante, che mi sarà carissima. Se io posso per lei la mi comandi.

(A tergo): *Al Molto mag.co et Ex.te dottor di medicina lo Ex.te M. Ulisse Androvaldi mio S.or senpre oser.mo*

bologna.

A S. Stephano, al vivar.

XXIV.

(Lettere ecc., III, 49).

Esimio mio S.or osserᵐᵒ,

In fato è forcia che faci una bona scusa cum lei, essendo io a quella debitore risponder a una sua mandatami zà asai, ma le occupationi de le faccende della spiciaria, il travaglio auto da quel furbo maligno bolzone de quel scalcina, non che lo stimassi nè per lui nè sue fiabe e cianze, ma solum per star cum li ochi aperti a chi lo penzeva lui il quale è rimasto afato afato sepulto vivo cum gran sua vergogna, havendo provato cum tante autorità, contra quello si pensava lui, dove apresso di me resta fede amplissima; E dal mio Collegio e da la mia cità e canzeler e retori, e cusì dal S.or Matioli E molti altri cosa che se pensava farmi dano e vergogna mia, al suo dispeto inalzato è dato onore e credito — Dove io, per la Dio grazia, do via tanta tiriacha che è uno stupore, et servo molte e moltissime fedde deli efeti miracolosi che ànno fato e fa, cusì in veneni corrusivi come in altri strani accidenti. Del tuto laudato sia Idio.

Questo furbo pensandosi l'eser andato non so che mesi per Padoa cum la boca aperta, se misse a la prova in Venexia de volersi far creare dottore, dove cum tuto che avese una carta de susidio nella bereta, mai ne sepe una sol parolla, dove fu scazato via de consenso universale cum grandissima sua vergogna. E perchè avea depositati certi pochi de dinari al Collegio, li redimandò indrio, per l'amor de dio, cum una sua suplicha E li passò la gracia de poterli aver indrio de due solle voce, E il tuto costa apresso di me con fede autentiche. Cusì andò anche a Ferara, e il simile li riuscì, cum gran vergogna. In ultimo s'è riduto alla sua patria E fato prete, poichè à scovato il mondo vagabondo 40 e più ani, sfrisato, cargo de bastonate come lui stesso confessa in una sua furba scritura. Or tuto confidentemente ò ragionato cum la V.a Ex.tia in proposito de avermi scrito ne la vostra come recevesti la mia apologia cum le mie fedi, che mi fu caro. Ò visto il catalogo de le piante che mi dimandate; vi dico che sum desideroso servirvi e farvi ogni sorte de apiacer; ma son restato e resto, perchè io non so come haver messi per Bologna, molto più facilmente mando a Viena e Praga al S.or Mattioli che a Bologna. Or trovando modo che vi posi mandar son e sarò qua prontissimo farvi apiacer, e servirvi del core istesso.

Io mi trovo il balsamo vero, l' amomo vero, il costo, il foglio, l'aspalato verissimo, la tera lemnia, il marmo verissimo, cosa rarissima, il calamo odorato; qualità de fiori del juncho odorato; il lapis amiantus, l' alume sciscille vero e molte altre cose rarissime; il cedro del monte Libano, che già mandai al S.or Mathioli, quel geranio simille alla malva; similmente io mi trovo il mio studiollo de cosse rarissime che forsi non è in Italia. Cum il vero cinamomo, cosse aute cum grandissime spese, e fatiche, e amicicie. Quando potremo far che le litere abi fido e bon camino sicuro, sarò prontissimo a far copioxo il vostro studio de quello mi trovarò, perchè vi amo cordialmente; ma per mandarle e che se smarriscano mi dispiacerebeno assai. Aspeto l'arboselo intiero de l'amomo che mi vien, e molte altre cosete rare. Io adeso facio prova per via de Venecia mandarvi questa per veder come la camina; E in quanto tempo avrò risposta da V. S. Ritornando voi per la medema strada a rescriver, cioè in Venecia a Valgrisio librar in mezaria ala insegna di Erasmo, qualle à nome M. Vincenzo, mio amico, al qualle ò dato aviso che me le mandi fidelmente, li fareti adunque una sopra coperta. Cusì avendo la V.a Ex.tia qualche cosseta rara da vantazo la mi dia animo a recambiarla de altro. Io non mancharò e sum a' vostri comandi. Cristo felice vi conservi. Di Verona, ali 18 Gennaio 1568.

Servitor della V.a Ex.tia
Franc.° Calzolari.

XXV.

(Lettere ecc., III, 51).

Esimio mio S.or

Son desideroxo catar strada sicura e fida a ciò potesse se non in tuto, almeno in parte, satisfar al suo desiderio in mandarli de quelle cosse che la mi dimanda; ma non so come; e però ò preso strada a Venecia per via del Valgrisio qualle so esservi amico, e ò scritto a quello. Starò expetando che ritorni la risposta vostra per veder come passa la cossa. Ben vi dico che meglio ò da scriver in Praga, Inspruch, a Vienna, in Cipro, che a Bologna; perchè capita messi, se non a caso. Basta son qua vostro tuto, e, se Dio mi concede vita, spero satisfarla de molte bele cosse, rare e onorate. Per presia farò fine, avendo a caso catato questo messo. La mi facci parte de qualche coseta rara che la si trova di superchio. Al tempo li mandarò il satirium primo di Dioscoride, catato novamente: pianta non più vista. Me vi raccomando in presia. Di Verona, ali 26 Jenaro 1568.

Servitor de la V.a Ex.tia
Franc.° Calzolari.

XXVI.

(Lettere ecc., III, 52).

E.mo et M.mo mio S.or hon.mo

Doppoi la partita de la Vostra Ex.tia da me da Verona, per dio mio S.or che son stato dui zorni che non son stato su la mia per la dolce e grata deletacion che già aveo presso cum quella sul star a veder e contemplare le cosse che già mi era usite di mente ma la grata vostra presentia, insieme l'Ex.te S.or Marcantonio vostro e M. Aniballe mi ero talmente messo in amor che voluntieri arei postposto il tuto per starmene cum voi lungamente in tali maneggi. Io subito diedi expedicione alla scatolla e letere al E.mo S.or Franc.° Bursati cum una mia e credo il tuto sarrà recapitato bene; dove ne aspeto vostro aviso, insieme cum il viaggio fato per la Vostra Ex.tia da Verona a Padova, poi a Venetia; E finalmente Ferrara et a Bologna, che Idio voglia sia stato felicissimo. Ben so io che non sarà stato locho più debolle più ville de Verona, ma patientia; so ben che de l'animo generoso e bon volere nisun mi avrà passato, nè mai se mi raguagliarà; Dica chi volle. Aspeto il Catalogo de le cose rare ritrovate a Padoa e Venetia, insieme cum le viste. E so che la Vostra Ex.tia non mancharà amandomi come la mi à dimostrato di fare nè ponto io credo ingannarmi avendo visto a quella il core e il bon animo suo e le accoglienze sì del S.or Cortuso, come del S.or Guilaldino e simili, quali se non mancharà mai a' pari vostri.

E per quel Idio che mi lassa scrivere che son talmente rimasto di mala volia per il partir vostro che niente più sol per dire. Cosse le qualli non vi ò mostrate; ma causa m'è stata la confusion de la cossa e presteza che avevate. L'una è stata lumomo ciovè l'uva de lumomo cum fior e legno cosa rarissima; l'altra il Cinamomo, rarissimo, de' qualli però ne ò scelta se de l'amomo uno graspo de la sua uva, come ve ò deto del Cinamomo uno sol pezo, che per dinari al mondo nol darei. Or basta per quel dio che mel lassa scrivere. Ho auto de malinconia a deventar mato non avendolo mostrato a quella, come per farne al mondo testimonio sicome à fato l'E.mo S.or Mathiolli. Ma scrivendo quella epistola che me havete a scrivere non manchate di farne memoria sopra l'onor mio, che se dovesse venir, come ancho volio portarlo mecho per conpir al de-

bito mio lo farò. E di questo riposso in lei avendo fede in me sì come so che la è candida e sincera.

Poi aspeto qualche cosa rara e notabille da lei per memoria eterna del nome suo nel mio studio, sì come so la non mancharà mai, parlando de quelle cose che l'ave e doppiamente. Io poi da l'altro canto spero cusì ben farmi coppioxo de quanto me avete lassato memoria che vi contentarete.

E in ogni conto renderovi la pariglia cum grossa usura. La prego farmi raccomandato al gentilissimo S.or Ex.te dotor M. Marchantonio vostro e M. Aniballe nobille e generoso, che per dio tanto mi aiuti innamorato che sarò sforzato presto venirvi a vedere e goder; fra tanto amatime e comandatemj che son D.mo e vivo e morto sempre cordialle e servitor. Iddio vi prosperi e conservi. De Verona all'ultimo otubrio 1571.

Servitor Cordialle sempre della Vostra Ex.tia
Franc.° Calzolari spicial ala campana.

Come abi vostro aviso mandarò poi le cose petrificate a Mantova e cusì starò expectandovi.

Mostrate le fede fatemj de l'eser stato qui da mi; ma bisogna refarle cum la sotoscrition del vostro nome e sigillo e anche nominar come sarà quatro sei cosse le più signalate de aver viste. E poi in genere tante altre male nominate, sia amomo, costo, aspalato, cinamomo folio, lapis lazuli, lapis armenum et similia. Queste sarà quelle darà eterna memoria al vostro Calzolari, et vi portarà grande obligo in vita sua. E cusì nominar nella Epistola che andarà stampata nel 2° tomo del S.or Mathioli. E presto qual cosse aspeto cum vostra bona gratia; vi mando una del S.or Jac.mo Moschaia, qualle ha voluto trar via per non avervi potuto vedere e godere.

(A tergo): *M.co et Ex.mo di dottor medicina il S.or Ullisse Androvaldi philosopho rar.mo, Letor publico, mio S.or*

Bollogna

A S. Stefano.

XXVII.

(Lettere ecc., III, 54.)

E.mo mio S.or hon.mo

Non credo che da li Ebrei mai fusse tanto desiderato il messia, quanto che è desiderato dal vostro fidelissimo Calzolari la vostra epistola, e aviso vostro del viaggio fatto, da la partenza che fece la V.a. E.tia da Verona, e desidero anche per avervi a inviare le cose nostre petrificate lassatemi qui. Anchora che scrivese una mia a Mantoa a quel E.te Corsato p.ro mai ò auto altro suo aviso. E cusì suspeso me ne resto. Ben dirò a la Vostra Ex.tia come avisai al S.or Mathiolli la vostra venuta qui, che per dio Sua Ex.tia mi à scrito che vorebe eser stato qua a vederla e goderla più presto che aver auto cento doble spagnolle. E sua Ex.tia mi prega cum una Sua che faci alla Vostra Ex.tia le sue calde raccomandationi sì come ò fatto per vos. S.a a lui. Ma vi giuro per quel dio che mel lassa scrivere che da che vi partiste di qui, mai mai mi sete uscito de la mente nè da l'anima. E se non avesse il cargo de la familia e de la mia spiciaria, saria forza venir a star a Bologna uno anno per cavarmi la voglia de godervi; ma patientia. Almeno che terminamo star uno estate 15 zorni qui cum il S.or Matiolli su questi monti a solazo, sicome p.o abiam fato anchora; parmi poi morirò contento. Non avendo apresso de mi che la più bella cossa che si mi sia li amici fedeli, cari et honesti. Sì che dolcissimo mio S.or hon.do avisatemi di voi e fatemi racomandato al Ex.te S.or Marcantonio et a M. Aniballe, vi prego, aspetando da tuti per gratitudine una litera per cadauno. Poi aspetarò come vi ò scrito per dar principio al mio libreto — de le fede che me ò da far far a quanti capita qui da mi — una sotoscription vostra e che nomina parte de le cose rare viste da noi, e cum la sotoscritione e sigillo mio, questo principio abia del onorato e del grave.

Pur dei zorni fa è venuto a me da Milano uno gentilomo per tiriaca per uno Senator di Milano e ne à piliata per 16 scudi d'oro cum olio de scorpion. Cusì l'o fato signor justo l'aviso e ordine de la Vostra Ex.tia e cusì farò senpre.

So che per cortesia vostra non mancarete de farmi la vostra Epistolla compitissima, e far mention de tute le mie cose rare, metendo costo, amomo, aspalato, folio et balsamo terra lemnia. E quanto a la Vostra Excellentia parerà che so quanto mi sarà cara, perchè sarà rara, e qui starà il sigillo de la nostra amicitia.

E cum bona fede me ne resto facendo fine, e a quella cum tuto il core mi raccomando et offerisco cordialmente.

Ben ricordovi del mandarmi del talcho d'orro, più la polle, e qualche altra cosa che 'l mio studio possa aver memoria di lei, sapendo ora quel che non ò, e massime qualche minerale raro, de' quali V^a. Ex.^tia è copioso e pieno. Idio la feliciti.

De Verona, ali 20 novembre 1571.

Servitor de la V^a. Ex.^tia cordialiss.^o
Franc.^o Calceolari.

Il Si.^or Jac.^mo Moscaja si raccomanda alla V.^a Ex.^tia caldamente.

Al Ex^mo medico e filosopho il S^or
Ullisse Aldrovandi Letor publico
e mio patron sempre hon.^mo
Bologna
A S. Stefano, al vivar, over a le scolle.

XXVIII.

(Lettere ecc., III, 56.)

Ex.^mò et Eccell.^mò Mio S.^òr sempre hon.^mo

Non vedo l'ora di aver vostre lettere sì per intender di voi e de la honorata vostra conpagnia che fu qua da me E per saper il successo del viaggio vostro fatto; dopoi vi partiste insino ora ò potuto aver gratia de aver vostre lettere cum tuto che ve ne abi scrite due altre mie.

Nè però siete restato da che sete a casa di aver scritto a messer Lione in Venetia, E al mag.^or S.^oc Trivisano in Padova; E il Calzolari tanto vostro l'avete posto in uno cantone, nè più vi racordate di lui. Sto poi cum desiderio anche per mandarvi le vostre cosse per via de Mantoa quelle petrificate; sì che per tutte le suddette cause sto cum gran desiderio de aver vostre, sì come V.^a Ex.^tia mi à promesso far una vostra honorata epistola, cum quel modo e garbo che la saperà far lei a mio honore, che grande me lo riputerò, aver una fede de la V.^a Ex.^tia come quel dotto, e onorato e famoso che siete ben; però non mi disfido ponto di la V.^a Ex.^tia, e de la Vostra cortesia solita verso di me. Io poi non son per mancarli intorno la sua poliza lassatami ali soi tempi debiti perchè io molto vi sono sempre stato cordialissimamente caldo in amarvi,

reverirvi, e senpre portar il nome vostro sculpito nel core; sì per le rare virtù vostre e per la fama vostra, quanto anche ò visto Vostra Ex.tia avermi conservato nella memoria de l'antica nostra amicitia; in avermelo dimostrato al venirmi così cordialmente a godermi, come avete fatto; per il che ve ne rendo oblighi infiniti. E qui finisco per non esser troppo longo e infastidirvi e me vi raccomando pregandovi a darmi aviso. Iddio vi conservi e feliciti.

Di Verona, a li 25 novembre 1571.

Servitor cordialiss.o de la V.a Ex.tia
Franc.o Calzolari.

La V.a Ex.tia dia la inclusa al Ex.te S.or Marcantonio Menocchi, qualle è in risposta de la sua che or ora ò auta e V.a Ex.tia li dica che ò fata dar la sua al R.mo Mons.or nostro Vescovo, e mi ralegro che sua Ex.tia se ne vengi qui, a ciò alegramente lo possi godere, dove vedendolo lui avrò sempre la V.a Ex.tia davanti ali occhi.

Mi ò dato admiracione avendomi scritto lui V.a Ex.tia non me abi scritto una parolla.

XXIX.

(Lettere ecc., III, 58).

E.mo et Eccell.mo mio S.or hon.mo

Mi trovo una de la Vostra Ex.tia de dì 25 novembre 1571 corrente receputa ali 7 dicembre instante; la qualle mi è stata di grandissima alegreza e contento, avendo auta nova di lei. Ma mi à doluto l'aver inteso che mi avete mandato il memoriale e cum vostro sigillo per via de Mantoa indrizato al E.mo S.or Franc.o Bursati, quale sino ora mai ò visto e dubito, essendo stato tanto non sia smarrito, che per dio tanto ne ò sentito cordoglio e fastidio che non vi potrei dir; tanto per esser una cossa da me molto desiderata. Adunque la prego cordialmente a veder a chi fu consegnato e anche scrivermi una parolla a Mantoa al Ex.te Bursati. E veder se si pol ricuperare se non bisogna che la V.a E.tia me ne faci un altro, e mandarlo per via del nostro Valgrisio che credo non potremo aver loco, nè modo più sicuro de questo; che questa strada de Venetia, nè amico più fidato all'uno e all'altro di noi: se mo' anche la strada del E.mo Pandasio sarà migliore, presto lo vedremo. Mai ò auto altro aviso de la V.a Ex.tia da che vi partiste de qui che la litera del Ex.te M. Marcant.o insieme una sua diritiva al nostro R.mo Veschovo, qual l'avè subito Sua R.ma, S.a Va Ex.tia mi

farà al detto Ex.et S.or Marcantonio raccomandato. Io desidero ben acomodato il talcho d'oro, cum qualche altra coseta rara nel mio studio, sotto nome del famoso nome de la V.a Ex.tia e so che non mi mancherete. Aspetto la epistola vostra in avviso de tuto il vostro viaggio fatto quando fusti a me. E dopo partito, cum il narar le cosse da me vedute in quel modo che già V.a Ex.tia mi à promesso. E questa sopra modo desidero per tenerla e conservarla nelle più preciose cosse che me abia. E ne mandarò coppia al S.or Mathiolli da far stampar nel suo secondo tomo de le sue Epistole, al quale ora è drio.

Io ò rescritto a Sua Ex.tia li saluti vostri e le raccomandationi e Sua Ex.tia molto vi ama, e reverisse, e onora il nome e le virtù vostre.

A me par E.mo mio S.or che 'l drizar a Venetia per coreri ordinari in man al Valgrisio tute le cose nostre questa sia la strada più sicura che si possa fare; però avisatemi per questa via che presto presto lo vedremo per effetto.

O parimente fate le raccomandationi vostre al R.do padre frate Marcho Bassano, qual molto saluta V.a Ex.tia e non manca sua Reverentia usar ogni diligentia per farvi aver fede. E il simile farò mi e ogni altra cosa che lasatto me avete nel memorialle. E come abiamo la strada sicura e ferma, ogni setimana avrete da me qualche coseta, perchè senpre participarò cum lei. E cusì spero farà la Vostra Ex.tia cum mi. È venuto fuori una opera del E.te Maranta napolitano novamente vulgare. Forsi V.a S.a l'avrà vista fin'ora. Avendola vista, la me ne dia uno poco di raguaglio intorno al parlar de li sinplici ingredienti in deta teriaca, piacendovi, desiderando il parer e bon judicio da la Vostra Ex.tia.

Vedo che per la vostra lettera non mi fate moto de aver auta la mia lettera, che mandai cum una del mag.co S.or Jac.mo Moscaia mio S.or E vostro affetionatissimo, amico, che dubito che anche questa non sia smarita. Non ò voluto manchar de scriver a Mantoa al E.mo Bursati per intender se à auto questa vostra letera e cum il testimonio che me mandavate per sua strada starò expetando suo aviso. Ma credarò che se quel gentilomo l'avesse auto me l'avria mandato, amandomi come fa Sua Ex.tia. Io finisco e starò expetando suo aviso cum grandissimo desiderio, dico grande; nè posso aver cossa che più mi diletta e sia grata che questa. E che me conservate vostro Servitor come che sono e sarò in vita mia, E cum R.tia mi racc.do Iddio vi feliciti e conservi. Di Verona, ali 9 decembre 1571.

Servitor cordialle de la V.a Ex.tia Eccell.a

Franc.o Calzolari.

XXX.

(Lettere ecc., III, 60).

E.mo et Ill.mo S.or hon.mo

Io mi trovo la vostra cordialissima lettera insieme le due vostre hom.me fede la qualle ò aute da Mantoa ogi che sono li 16 dicembre corrente a me tante carre e grate quanta che me avesti mandato cento scudi d'orro per veder l'amorevolezza e cortesia sua, a la qualle son molto obbligatissimo E sarò fino che viverò. Piaquemi molto l'oppinion della V.a E.tia intorno quella epistolla over discorso della V.a peregrinatione nel modo che prudentemente e saviamente vi avete imaginato di fare starà molto bene. E in tuto e per tuto in nel vostro prudentissimo judicio mi rimeto. Però la comodi la cossa secundo la volle e li piace. Ma credo bene l'ò per fermo che la V.a E.tia molto mi ama e dico cordialmente, e ali effeti lo vego; dico poi intrinsichamente e sinceramente. Però un zorno aspeto quanto disidero da uno tanto omo e onorato come è la V.a E.tia. Mi piace molto che quel giovane di Venetia dal coralle vi sia sodisfato. E che per amor mio ve abbi fato quanto che meritate E cum una mia l'ò ringratiato molto e li ne portarò obbligo in vita che viverò. E di questo Vostra E.tia ne sia più che certa. L'E.mo S.or Mathiolli vi saluta e ora Sua E.tia si trova in riva per cum la febre quartana. E per dio che mi è molto afficionato S.or Franc.o Jenaro il S.or Jac.mo Moscaja il R.do Padre fia Marcho, tuti qui presenti se racomanda a la Vostra E.tia quelli tali vi amano e adora pur le grandi virtù vostre e rare qualità. Non restarò mai esservi obligatissimo delo officio fato per me cum l'E.mo Guilaldino; perchè amo molto e reverisso la sua persona e li pari suoi; nè o core che mi Melchior suspicha dela persona mia per eser amico e servitore al E.mo Mathioli. Questo non à da causar che non sia omo da bene e integro et eser amico e servitore e a l'uno e l'altro dove vi rendo gratie de l'uficio fatto cum Sua E.tia da vero e bono cristiano. E avarò apresso a caro che uno zorno scrivendomi mi avisate qualche cosa da operar cum lui in nome vostro per aver ocasione legitima di scriver a Sua E.tia e questo sia cum comodo vostro de qualche cosa che v'imaginate a proposito per introdurmi seco a ragionamento cum politeza.

Io aspetarò quel talcho d'oro cum qualche altra coseta che parà alla Vostra E.tia rara per il mio studio, aciò abi da dire questa rara cosa ò auta dal E.mo S.or Aldrovaldi sì come son e sarò tromba del valor suo ben che non sia ora che abi comenzo. Sì che spero di questo e altro render alla Vostra E.tia la pariglia cum grossa usura. E tanto più adesso che vi sono obligatissimo in vita mia.

Il mandar le cose in uno scatolino credo capitarà sicure per via di Venetia al nostro Valgrisio; perchè mi par le letere capita bene, ma poi chè ò visto anche che per Mantova per mano del E.te Borsati sono venute queste potrete tenir qual vi parà meglio. Ma Venecia al Valgrisipo molto mi sodisfa, pur mi rimeto alla V.a E.tia secundo se li rappresentarà l'ocasione. Io poi non cesarò a suoi tempi adinpir il suo memorialle lasatomi. E spero farvi aver uno nautillio bello raro petrificato che lo à uno mio amico e vedrò de operare che sia vostro. E cusì ogni altra cosa che potrò. E statene sicuro e certo. Credo la sapia che la mi promisse del spodio, però l'aspetarò cum il talcho e chusì di quelle cosete rare che non ò mi e voi ne sete doppio e copioxo farne parte come vi parre.

Io per ora atenderò alle facende del nadalle, E farò fine pregando la Vostra E.tia a farmi R.to al E.te m. Marcant° e m. Aniballe, et dir che diedi la letera sua al Rmo vischovo nostro. Non voglio restar de dirli che ò qui in Verona quel pitore valentomo che à fato li semplici e pesi a maistro Leone. Qual mi finise il mio libro cum gran stupore de ogni mio, e a fato alquanti pesi e ucelli che passa il vivo che è miracollosso, certissimo, Desiderarei che la Vostra E.tia l'avesse apresso di lei che certo in questa proffesione è un grand'omo. Fato nadalle volio far far quanto nel memorialle vostro me avete lassato de far. E poi vi mandarò tuto. Benchè credo a questa quatrigesima il S.or Jenar e S.or Moschaia e mi siamo per venire a posta a veder le cose vostre.

Fra tanto prego V.a E.ta mi ama e mi conserva per suo fedelissimo servitore come li sono. E mi faccia almeno servitore a m. Anniballe suo a ciò spesso senta di lei e come passa le cosse sue, che ciò facendo mi farete star alegro e viver contento. Stando in aspetacion cum gran desiderio da vedere stampato qualche cosa del vostro e masime questo viaggio che sarà cossa bella e onorata e lodevolle. E qui conosso et ò per fermo che a me darà gran reputacione e onore, per eser la persona vostra e cose vostre in gran stima. E publicamente sapendosi la deletacion vostra. Io ò vista quella opera del Moranta indrizata a M. Ferrante Luperato spiciale amico mio, non meno e forse più mi sarà d'onore a me questa vostra, facendo la narration come sciò et spero che farete. E cusì sopra la theriaca e Mitridate e vostri parlamenti fati che non cascha che più a longo mi distenda. Idio vi salvi e dia le bone feste cum tuta la vostra famiglia. Da Verona a li 16 dicembre 1571.

S.tor Cordialle alla V.a E.tia

Franc.° Calzolari.

XXXI.

(Lettere ecc., III, 62).

E.mo et Ill.mo Mio S.or Hon.mo

Fino hora son stato travagliato per il nadalle nelle nostre faccende però adesso potrò pur alquanto respirare che vi prometo star su la pratica di farvi havere cosse rare. E io in persona voglio andar su per questi nostri monti a posta perchè in fato vi si trova cosse rare. Pocho fa che è stato trovato un ligador tuto intiero over lucertone, cossa rarissima stimato 25 scudi; sì che non avete per l'avenire da dubitarvi che io non me seda e procuri per voi. Però credetemelo che non son per mancharvi. Ve ho anche scritto per un'altra mia che uno mio amico à dui nautilli: vedrò far tanto che ne abiate anchor voi. E già ò dato ordine che sia cercato e il primo sarà vostro quando da questo amico non ne potessi avere. Ma spero ne avereti al sicuro. Ò auta la vostra qual mi scriveti, insieme cum quella del gentilissimo et hon.mo M. Gioan Francesco Budi da Cesena tuto vostro. E vedo piliavate fastidio del testimonio fatomi il qualle in quel tempo di poco avea auto. E mi è molto carissimo venendo da vossignoria per eser uno dei principalli in questa proffesione medicinalle. E ve ne rendo mille e mille grazie, cum farvi promissione di rendervi la pariglia cum grossa usura. In tal cosa che so vi sarà carra nel vostro studio mille scudi e state a vedere quel che saperà far il Calzolari per l'E.mo Androvaldi suo signore. E dico non passarà molto.

Quanto a quel pane petrifficato in man del Rev.mo Monsignor prevosto Della Torre, credo saria frustatorio tentar cossa alcuna cum loro; perchè sono in man de grand'omeni e che a desiderio de aver anche lorri cosse grandi e rare per finir quel suo studio; E per aver cosse rare non guarda a dinari, sì che non li vedo alcun rimedio; ma spero avaremo più belle cose, ma cum poco di tempo; perchè me li voglio meter a instancia vostra e mia cum l'animo e cum il spirito e cum li amici e la roba anchora.

Medesimamente o auti li tre semi e mi è carri. Ma vi ricordo che abia il talcho de orro, e il spodio e qualche altra cosseta, sicome me avete promesso parlando di quelle che non ò mi e la Vostra Eccellentia ne à coppia, che vemieti a satisfarmi mi, nè per questo la Vostra Eccellentia non ne patirà nè restarà priva. A ciò quando entrarò nel mio studio abi d'avervi a memoria, e sempre a nominarvi honoratamente, sicome ancho sempre facio, e farò in

vita mia. Molto mi piace che la Vostra Eccellentia mi abi avisato che costì sia venuto M. Inpolito spicialle de la Serena per ascoltar la Vostra Eccellentia, perchè siò li cavereti de la mente che quel olivastro di rodi sia impallato sicome sempre à creduto. Anzi siò li metereti in animo del vero odorato cum l'odor primo al Castoreo, sicome dice Plinio, o parimente a carro che si trova costì in Bologna, a ciò li faciate voi fede che l'amo e lo tengo in veneratione; perchè lo tengo in fato per galantuomo, e desidero farli servitio. E questo vi dico confidentemente; perchè fu certi maligni ignoranti che cerchò far nascer tra noi discordia, cum dirli che mi avea deto mal de lui, il che mai feci per non esser mia natura, nè de mia proffesione. Anci cerco sempre far a piacer a tuti, onor a tuti; e di questo volio altro testimonio che la V.ª E.tia però la li faci a fede che li sono amico e cum voi ne ò predicato bene, e ne aspeto aviso. Mi piace ancho extremamente abiate fato similmente cum l'hon.mo Guilaldino in Padova, dal qual però non ho auto alcun aviso p.° facia lui. A mi basta amarlo, reverirlo e predicar le virtù sue senpre, nè voglio priopro de li omeni se non quel vol lorri.

Ben voria dalla V.ª E.tia che la fusse contenta farmi far al vostro pictore coppia di quelli cusì belli papagalli prometendovi di farvi far qualche bella cossa qui al pictore che ha dipinto a maestro Lione in Venetia che siò che aveti viste le sue figure di pesi, meli e senplici che sono rarissimi E l'ò qui cum mi che mi finise il mio libro.

Mi è carro uno tesoro che per mezzo di quella abi preso amicicia del hon.to S.or Gioanfrancesco Puti vostro alla qualle la Vostra E.tia mi farà racomandatto, pregandollo anche a mio nome che non manchi a quanto Sua S.ª mi scrive di far cioè eser buono solicitadore al E.mo S. or Ulisse Androvaldi che non manchi quanto prima far quel bel discorso del suo viaggio fato da Bologna a Ferara, Mantoa Verona e Padoa e Venetia qual sarrà bello, honorato e utile a studenti, che certo questa è una bella ocasione e degna de laude indrizandolla apunto a chi V.ª E.tia già mi à avisato. E cum gran devotione la vo expetando. E conferita cum il R.do padre Fra Marcho qual molto si raccomanda alla Vostra E.tia dico poi che molto la lauda expetando esserli nominato cum quel suo lapi bezoar, over lacrima cervi. La mi farà raccomandato al E.mo S.or Marcantonio Menochi insieme et Anniballe, qualli ò senpre tuti per dio denanti a li ochi per le rare vostre virtù.

A questa quatrigesima cum il S.or Zenar e signor Moscaia spero venir a Bologna a posta per revedervi, farvi reverentia, veder il vostro raro museo, e portarò cum mi delle cose. Fra tanto la si ricordi de mi nelli suoi scriti che una ora mi parrà mille che vengi

fuori qualche cossa del vostro, sì come molti altri studioxi desiderano. Io lauderei che questo viaggio fussi vulgare più presto che latino, pur mi rimeto, e qui finischo, cum ogni mia debita reverentia racomandandomi di corre.

Idio la feliciti e conservi. De Verona ali 25 dicembre 1571, la note di natalle.

De la V.ª E.tia s.re cordialissimo
Franc° Calceolari.

L'E.mo Montisor, li mag.ci S.i Jenari e Moscaia tuti in solidum molto se raccomanda a V.ª E.tia

Questo mese de genaro credo al sicuro andar a star a Riva di Trento a star cum l'E.mo Mathiolli oto zorni che cusì mi à invitato. E alora ve desiderarò cum noi.

Al E.mo Medico et filosopho
Rariss.° e letor publico S.or
Ulisse Androvaldi s.or hon.mo
Bologna.
A S. Stefano al vivar.

XXXII.

(Lettere ecc., III, 64).

E.mo et Eccell.mo mio S.or. hon.to,

Ebi la vostra de dì 18 gennaro corrente insieme quella del E.te S.or Marcant.° cum quella diritiva al vostro R.mo Vescovo; E anche quella del nostro M. Inpolito Geniforte de la Serena mantoano, al qualle ora rispondo e mi è stata car.ma acciò abi conosciuto che invero l'amo nè son di natura se non a amar e onorar li virtuoxi, E massime de questa professione. Tutto ebi dal Valgrisio ne cascha per l'avenire condanate le letere perchè per tal strada venirà sempre sicure, e fedelmente. E questo vi sia per aviso. Sperava godere l'E.te M. Marcantonio, ma vedo che à mutata oppinione. Io dirò patientia mi piace saria quello uccelli li soi mazori e chi li pol far del bene.

Ringratio V.ª E.tia cordialmente del offitio fato cum M. Hinpolito e in fatto l'amo e desidero farli servitio; ma li invidiosi, maligni cerca sempre meter tra galantuomini zanze e fiabe, e far nascer controversie, ma alfine vien conosciuti. Piaquemi che sia messo agli studi, e massime soto la V.ª Ex.tia che non potrà se non imparar cosse rare e onorate. Dio li dia felice studio. Starò expectando

che l'uno e l'altro speso mi avisa qualche cosa. Sino ora son stato travaliato per aver maridata mia filiolla honoratamente, cum 1500 ducati a satisfacion de tutti mei amici e parenti. E pur ora siamo su le noce a tal che molte cose mi sono andate sopraman. Però abiatime per iscusato, vi prego, questa quaresima non mancharò operare e far operar per la Vostra Ex.tia che abiate l'intento vostro de quanto potea sopra la poliza vostra mandatami. Il padre frate Marcho à fato scelta de una gran montagna de cose petrificate e belle. Tenirò modo che abiate il nautillio al tutto. Sto expetando cum desiderio che vadi a la stampa quel vostro viaggio fatto da Bologna a Verona, Padoa, Venetia, che sarà molto bello, e di mio gran contento, e onor, venendo fuori dalla V.a Ex.tia ch'è uno de' primi in questa professione, E raro degno de fede, però parmi mille anni, per aver qualche cosa vostra presso di me. Poi vi ricordo di qualche cosa rara che ne siate doppio, sicome farò mi quando avrò cosa degna de la V.a Ex.tia E perchè so che la sa quanto desidero anche mi per il mio studio, farò fine, e cum reverentia me li raccomando.

Di Verona, a li 29 genn.o 1572.

Servitor de la V.a E.xtia cordialissimo
Franc.o Calzolari.

XXXIII.

(Lettere ecc., III, 67).

E.mo Mio S.or hon.mo

Ricevuta la vostra de dì 19 marzo prossimo passato la qualle mi fu sopra modo carissima e grata. Vedendo conservarmi nella memoria della V.a E.tia così cordialmente la prego perseverare longamente. Ho inteso li soi travalj e occupationi del studio che in vero lo credo che cusì son anch'io sì nella spiciaria come anche per queste mie noce della filiolla. Ma non resta già che non abi dato ordine de aver delle cose petrificate, e sopra tutto un nautillio se mai potrò al mondo. E andarò drio ogni trato qualche coseta, e fata la massa de queste cose alora poi vi avisarò. Dopo la partita de la V.a E.tia ò auto anch'io uno mostazo del prister o pesce sega longo come son mi e bello. L'E.mo Montesor mi prega, mi stimola spesso che racorda alla V.a E.tia de li soi ritrati che promesso li avete però ve lo ricordo, E sua E.tia molto se vi raccomanda. Vorressimo da voi del seme del penachio del persiano, e de tulipani, se si polle cusì sua E.tia mi à comesso. Diedi la lettera subito al Rev. Padre

frate Marcho, qual molto se vi raccomanda e offerisce. E tuta hora va facendo gran scelta de cose petrificate, dove spero rimarete sodisfatto; ma cum comodo e tempo, lasate la cura a me. Ò inteso intorno la istoria del viaggio vostro; questo desidero più che cosa posi aver al mondo; venendo l'ora per aver testimonio cusì, onorato come la persona de la V.ª E.tia, essendo uno de'principali in questa professione, però la prego cordialmente darli fine quanto prima, come so che la farà per sua cortesia. E aspetto cum devotion che me avisate il soggetto di essa. Li mag.ci S.ri Genari e S.ri Moscaleo se vi raccomanda assai assai e vi fa reverentia. E pur speramo venir a goderla, vederla e farli reverentia.

Voria pregarla che la facesse cercar per Bologna se si potesse avere fino sei onze de seme de seseli masiliense; costa quel si voglia, dandomi aviso. E se costì aveste qualche altra cosa rara, vi prego a nome mio e dell' E.mo S.or Montesoro farcene parte. Ho inteso del nostro M. Inpolito de la Serena de Mantoa, al quale la V.ª E.tia me li farà molto raccomandato, offerendomeli sempre suo e a soi servitü. Fatemi gratia de far le mie raccomandationi al E.mo S.or Marcantonio et a M. Aniballe gentilissimo, e così facendo fine per ora, molto me li raccomando et offerisco.

Di Verona, il mercorì santo, il dì p° aprille 72.

Servitor cordialle alla V.ª E.tia
Francesco Calzolari.

XXXIV.

(Lettere ecc., III, 68).

E.mo mia S.or hon.mo

Avendo questa comodità del nostro R.do padre frate Marcho qual viene a Bologna, me à parso non perder questa occasione de salutar la Vostra E.tia, facendolli ogni mia debita reverentia si come è mio debito; però la prego darmi raguaglio di lei e del suo stato, così del E.te S.or Marcantonio e M. Aniballe suo facendomi molto a loro raccomandato. Poi la prego farmi raccomandato a M. Inpolito de la Serena se costì si ritrova, non avendo mai auto suo aviso da che li mandai la mia.

Avarìa caro saper se la Vostra E.tia scrivi o abi scritto quella opperina che già la mi scrisse intorno al viaggio suo che la fece a Verona, sicome la mi scrisse, che, pur mi saria car.ma, solum per aver fedde di lei per essere uno de'primi di questi tempi. Vado fa-

cendo scelta per la nostra E.tia sicome sta nel catalogo che me lassasti. L'E.mo Montesor se vi raccomanda e vi ricordo delle promesse sue. Cusì ve ne prego anche mi. Le ricorda che se la si trova qualche coseta rara che la me ne facci parte; ma sopra tutto che la scriva quanto l'à promesso che mi sarà caro più di mille scudi, nè lasci andar sopra mano tal sugieto la prego. E cum desiderio ne aspeto suo aviso.

Altre volte ve ò significato del R.do padre frate Marcho che a fato scelta de cose assai petrificate, e me à promesso farne parte alla V.a E.tia. Non mancharò procurar cum ogni mio studio e poter per sodisfarla fra tanto la mi ami e mi comandi, facendomi racomandato al S.or Marcantonio e M. Aniballe, E se costì si ritrova M. Ipolito Serena offerendomi a tali servitore. Il S.or Jenaro e Moscaja molto se vi raccomanda. Iddio vi feliciti. De Verona, ali 26 mazo 72.

Servitore de V.a E.tia Fran.co Calzolari

XXXV.

(Lettere ecc., III, 69

E.mo et Eccel.mo. S.or dottor mio S.or hon.mo

La si maraviglierà forsi del mio tanto tardar a darli raguaglio di me. E io le dirò come mi ò admirato di lei che la tardi tanto avisarmi, essendo io stato in continua expetazione de la oppera sua del suo viaggio che zà fece da Bologna qua, e di qua a Padoa, a Venetia. Si come la mi promisse de dare a la stampa; cossa che sopra ogni altra cossa desiderava et expetava cum grandissimo desiderio. Ma credo forsi la sia occupatissimo, e certo l'ò per iscusato. Ma li dirò che io son stato forte travagliato sì per la morte del nostro E.mo S.or Montesorro, come poi e fino hora ancora per la malattia de mio padre, e madre, che mi dà non poco da travagliar e tol de ogni proposito. Io però ogni trato faccio scelta de qualche coseta per lei, nè li sono per mancare a mi, sempre più desideroso servirla e farli ogni servitio, pur che la mi comandi, e cusì la prego far senza rispeto, e uno zorno li inviarò di molte cosete belle, ma fra tanto la seguiti il dar fine a quella sua opereta del viaggio suo e cusì intorno a quel dracone che fu catato sì come vi avisasti per il nostro padre frate Marcho Bassano.

Desidero che mi fate raccomandato al E.te S.or Marcantonio vostro et M. Inpolito dalla Serena de Mantoa, essendo costì al studiar che mai ò sentito de lui.

Vi dirò come le cosse del E.mo Montesor sono andate a male tutte et Sua E.tia lassò tuta la sua libraria a li frati zocolanti cum questo che si dovesse lassar però vedere a chi vorrà, facendo lemosina a li deti frati. Quelle sue picture mai le ò potute avere; basta a quelle non bisogna pensar piò. E così fa la morte. De gracia la Vostra E.tia mi avisa spesso qualche cossa, se me voleti far star allegro, e avisate in che si trova l'opera vostra e se si stamparà o no. Cusì la prego caramente.

Fatime parte, se ne avete, de' semi de sesali de Marsilia vi prego; over se cum dinari se ne potrà avere avisatimello. Fate che io veda qualche mineralle, o altra coseta che ne siate doppio, a ciò che io tenga memoria di vostra signoria, che io non falarò a mandarvi di quello avarò; E sempre participarò cum lei cordialmente.

La Vostra E.tia mi farà ancho raccomandato al vostro M. Aniballe al quale son affezionatissimo, cum desiderio aspetarò Vostra E.tia cum qualche coseta e me li raccomando et offerischo. Di Verona, a li 30 settembre '72.

Servitor de V. S. E.ma
Franc.o Calzolari da
la campana

XXXVI.

(Lettere ecc., III, 70).

E.mo et Eccell.mo mio S.or hon.mo

Credo veramente la Vostra E.tia si avarà datta non poca admiracione del mio tardar tanto a darli aviso, ma come la sapi la cossa come la passa la mi havarà non per iscusato, ma anche compassione insieme. Sappia la V. E. come avanti Nadalle mi morse padre e madre in cinque zorni, uno dopo l'altro, essendo per inanti stati amalati e l'uno e l'altro tre mesi continui. E in quello istante mi zonse ancho la nova de la morte del mio hon.to Valgrisio in Venetia. Ma non stancha ne saria la morte anchora che oltre a mio padre e madre è morto nelle feste di Nadalle il Mag.co S.or Jac.mo Moscaia qual me à finito di portarmi via il fiato e l'anima, e talmente sono rimasto atonito e sbigotito che non so in qual mondo mi sia. Parmi esser rimasto senza fiato, senza anima e finalmente perso tuto. Giongendomi poi in tal travagli le facende del Nadalle adosso; di maniera cum tuto però sempre abi la persona vostra devanti a li occhi; maj ò potuto pigliarmi tempo de scrivervi e avisarvi li miei gravi affari. Adunque, mio S.or hon.to, la mi avrà per iscusato avendo sen-

tito nel labirinto che mi trovo, Or dio laudato. Ebi fino da questo Novembrio prossimo passato una lettera da Venetia da uno M. Ercule Basso tuto vostro, e aponto ero travagliato, ma non vidi Sua S.ª perchè, come ò detto la mandò da Venetia o Sua S.ª, o altri, che vengi cum il nome de V.ª Etia sempre la casa mia, e la vita, e la roba sarà la sua; nè qui ocor cerimonie.

Vedo che per la vostra portata dal sudetto mi adimandate de la sasifraggia magiore descrita dal signor Mathiolli, s'eli ne sarà bisogno, la mi avisa che ne mandarò subito subito. E ciò che mi trovarò al mondo perchè l'amo e onoro al pari de qual'altro patron mi abi al mondo, e il vedreti uno zorno cessatomi questi travagli. Io sto cum grandissimo desiderio de la opera vostra intorno al viaggio che facesti, perchè so quanto honor e gloria e fama portaria a l'onor mio una cosa tale; massime venendo da V. S. come principalle cognitor de' senplici. Però la si sforza anche lei a beneficio del suo servitore. Parmi poi che se moressi mai sarei morto, avendo tal fede vostra del nome mio e del mio teatro; che cusì senza uno aiuto non valgo niente. Però fate che ve abi questo obligo mi e casa mia fino durerà il mondo. E se non vorrete far la spesa dela stampa, la farò mi del mio mandandomi l'oppera. La facia mo lei che a tutte le forze li son servitore cordialle e amorevolle. Faccio fine raccomandandomi l'E.te S.or Marcantonio, e al gentilissimo M. Aniballe e a li altri amici. Desidero che la mi dia aviso come la sta e quel si fa in quel glorioxo studio, e se vi è cose nuove, avisandomi anche in termini la si trova in quella opera de quel dragon che già la mi scrisse. Aspeto una bona scelta di semi di sinplici; ma amarei caro aver per suo mezo tlaspi asai e sesali masiliense e radice de fu mazor. Cusì la prego cordialmente, se la polle. Di qua andarò drio facendoli scelta di cose più che potrò, mettendo tutto da banda per servirla. E qui finisco facendole Reverentia, pregandola amarmi e conservarmi in sua gratia facendomi s.re speso e ne sarò consolato e alegro essendo il supremo mio Signore.

Di Verona, ali 12 zenaro '73.

servitor cordialle senpre fedeliss.°
Franc.° Calzolari,
a la campana d'oro spicialle

XXXVII.

(Lettere ecc., III. 71).

E.mo et Eccell.mo mio S.or hon.mo

Le ocupationi, li travagli grandissimi che ò auti già uno anno fa me à causato che non ò pur potuto pigliarmi uno pocco di tempo da salutar nè far reverentia a niuno mio amico, e padrone, e massime la vostra E.tia che tengo per il principale e il supremo de tuti. Signor mio dolcissimo, morse mia madre il mercorì, mio padre la domenica drio che me à dato uno grandissimo travaglio, essendo in cinque zorni rimasto privo de aiuto e di consiglio, cum una famiglia asai grossa de boche dodese in circha; spogliato dell'aiuto di fuori in villa, che pur prima non havea fastidio nisuno. Talmente che non son stato nè mi, nè altri, ma scorso cusì quatro mesi incircha. Così che la mia città per gran consiglio mi dete uno carico de uno ufficio de Consigliario del nostro podestà eletto dal popullo su la casa de M. Canti a tenir rasone matina e sera a tuti gli mercanti ed ogni sorte mercancia; e per tal effeto la città fa questo podestà cum tri Consigliarj e uno Cavaler; di sorte e maniera che intrai a primo marzo son uscito, laudatto Idio, al fine de agosto, prossimo passato, e laudato Idio cum onore, e gloria. Passato agosto, che in questi sei mesi mai mai ò potuto aver tenpo a pena manzar in casa e dormir, ma privo totalmente de la spiciaria, come se non fusse stato mio interesso. Volsi andar in villa cum la mia familia per spasar la fantasia e veder li fati mei; stato ivi alquanti zorni se non proprio da oto zorni il S.or Mathiolli E.mo vene a Verona ad alogiar a casa mia dove mi fu forcia venirmene volando, dove l'ò trovato et è stato qui meco da oto o dieci zorni alegramente, cum questo bon et on.to vechione, il qualle aponto partì jeri per Mantoa cum uno chirurgo che à seco e uno servitore. E da Mantoa a Axola, poi a Bressa e Bergamo e Milano. Di poi a Genova, dove potria starvi questo inverno. E va per vedere queste città, e per quanto mi à deto Sua E.tia potria venir a vedere e visitar Vostra E.ma S.a e lo tengo per certo. Sì che E.mo mio S.or non già è causato il silenzio cusì longo non già perchè sempre non habi nella mente, per quel che dio che mel lassa servire; ma per le cose suddette la prego avermi per iscusato. Subito partito l'E.mo S.or Matthiolli il primo a chi ò scritto è stata la vostra E.tia Avendola come mio Signor al core — dico poi caldamente e cordialmente. — E in questo mezzo, anche che me avea scordato, è morto mio messere padre de la mia consorte. — Certo mio S.or mi è andato e

simplici e cose petrificate fori della mente; ma non già il desiderio ardentissimo che tengo di servirla, amarla, onorarla sempre cum ogni effetto di cuore limpido e chiariss.º La prego farmi gracia de una sua che mi consolarò dadovero. La prego avisarmi dell'E.te S.or Marcant.º Menochi mio hon.mo cusì de M. Aniballe vostro gentilissimo, raguagliandomi anco per sua cortesia come passino le cose sue intorno a li soi scritti; E se mai l'à fornito quel viaggio che la fece, e de quel suo dracone, e altre sue cosette, e tutto sia per sua cortesia e umanità. Il padre fra Marcho ha fatto gran scelta di cose petrificate. Vado pur radunando qualche cosetta per mandarli a suo tempo debito; e cusì spero fratanto la mi dia notizia di lei e de li amici. Ò una sorte de zuche simili a li cedri bella, se non l'avrete avuta, ve mandarò de li semi. Così del seme del calamo odorato, e ciò avarò sarò liberalissimo sempre. Se la vostra E.tia si trova qualcoseta nova e rara la prego a farmene parte avisandomi quanto la desidera che abi mi tuto sarò sempre al suo servitio. E se non fusse state le occasioni suddette, non arei mai manchato al mio E.mo S.or Ulisse Androvaldi mio patron hon.mo Ma la prego de novo a perdonarmi e avermi per iscusato per le cause anti dette. So che mi amate, nè sarà altrimenti. E qui faccio fine e cum molta reverentia mi raccomando, e cusì al E.te M. Marcantonio e M. Anniballe. Iddio vi prosperi e feliciti. Di Verona, ali p.º ottobre '73.

Servitor de la V.a E.tia cordialiss.º
Franc.º Calceolari spicial
alla campana d'oro.

(A tergo): *Al M.co et Eccell.mo Medico et filosopho car.mo il S.or Ulisse Androvaldi letor publico in Bologna sempre osser.mo*
Bologna.
A S. Stephano al vivar.

XXXVIII.

(Observ. T. XIX, c. 156).

Ex litteris Calciolarii Veronensis.

Aspettarò aviso della receputa, io ho un nautilio grande di peso di dieci libre e bogoni al simile e bisi grandissime però niuno vuol la gatta di portar simil cosa. Hora è morto il s.r Castor Durante. Desidero molto il vostro ritratto poi che ho appresso di me li ritratti de quanti huomini famosi illustri si truova, e pur peccato che non vi siate, voi però mandatemelo grande come un folio de carta da scrivere, che li darò il suo luoco meritevole.

XXXIX.

(Observ. T. XXV, c. 146 *r.*)

Ex litteris Francisci Calceolarij Veronentis Pharmacopolae.

Se mai lei ha visto la pianta di noce vomica commune che va per le speciarie per far morir li cani, e se lei crede, come dice il Mattioli nel cap.° degl'aconiti che una donna grattò del formaggio dove suo figliuolo grattò per avanti della noce vomica e si ne morì, dove vole che si come moiono i cani, moian anco gl'huomini. E però vedendo io come il Cardano nel lib. 2° de subtilitate dove mette che la noce vomca è contira a' veleni infusa in vino o in aqua, a me par una gran controversia questa; di gratia la mi avisi il parer suo intorno a questa cosa per amor mio la pigli questo poco di fastidio; ma appresso vorrei anco sapere, se è cosa possibile della S. V. che non so dove cava pur l'istesso Mattioli, che dice nel cap.° del 6° libro quando parla del sangue del toro e di molti felli mette che tanto felle di vipera quanto una lente fa morir subito, io non so dove lui l'habbia cavato questo, vedendo che Dioscoride non ne parla, e pur ho visto qualch'experientia, trovo pur assai fabulae e menzogne. Di gratia la mi dizifarà questa cosa e mi farà favor grande, e manco credo quello che mette del napello che fu dato a quel corso in quel marzapane che dice lui hover ora non so qual suo napello habbi questa forza così violenta quando volse veder la virtù di quel oglio del Garavita. Starò aspettando questo a piacer della S. V. quanto prima e la mi perdoni se li do questo poco di distorbo per primo servigio che l'habbia mai più dato desidero cavarmi con il suo aiuto tal capritio.

Risposta dell'Aldrovandi.

Circa la noce vomica che dice V. S. che amazzò quella donna havendo mangiato quel formaggio grattato dove era prima grattata la noce vomica dove esperienza si vede che amazzò oltra i cani anco i huomini. Circa questo si potria rispondere che forse quel formaggio haveva antipathia.

Si potria dire che da questo non si può far giudicio ch'habbia amazzar i huomini universalmente, perchè potria porsi quella donna haver havuta antipatia particolar con quella noce, over che per altra causa occulta fosse morta et tanto più dicendo il Cardano che infusa in vino resiste a veneno; over si potria dir che quantunque fosse venenosa per l'esperienza fatta in quella donna accompagnata poi col vino s' estingua quel veneno, anzi dal vino acquista forza contra a quello, essendo, come io indico, la noce vomica fredda a guisa

come la cicuta, che per la sua freddezza amazza et il vino il suo veleno estingue.

Quanto al felle della vipera è ragionevol che possa amazzare, e che sia il vero io provo nella mia Dracologia che il veleno che si rinchiude in quella vescichetta sotto i suoi denti che per il morso avenena, haver origine dal felle per esser materia fellea, il che non è maraviglia che possa amazzare, e se ben Dioscoride non ne fa mentione non resta per questo che non sia veneno e non conosciuto da lui.

Quanto a quello che domanda V. S. qual fosse il napello che il Matt° dice che fu dato quel corso del marzapane; credo che sia quel che dipinge il Matt° sotto nome di napello che alcuni hanno chiamato Aconito lycostono, over luparia, et per dirl'ingenuamente che quella sorte d'aconito che si chiama antitora esser congener al napello quanto alla gran facoltà venefica che hanno per quel ch'ho potuto conietturare per experientia ritrovandosi di due sorti uno col fior azzurro, l'altro giallo, et hanno due radici facendo una di questa cioè del fior azurro dipingere al mio pittore gustai un poco e subito mi venne un gran sudore e deliquio d'animo conoscendo che era veneno, pigliai subito un poco di teriaca e così mi liberai, che altrimenti saria, come credo, morto. Andai allora discorrendo che questa pianta non potea esser altra che napello, vedendo che era tanto venefica; ma alcun potria dubitare se questa pianta è chiamata da alcuni antitora, quasi contra dona, per esser rimedio al napello. Quanto al mio giudicio può esser che vaglia contra veneno et ancora sia velenosa, perchè è cosa sperimentata che un veneno potentissimo amazza che è meno potente. Però il napello havendo un venen potentissimo caccia un minore, come io credo esser l'antitora, perchè dando quella per bocca a quello che ha veneno lo caccia; ma se l'antitora si pigliarà per bocca a un che non sia stato velenato, io credo che amazzerà; allora non havendo da combatter altro minor veneno, e se questa non vogliamo sia il vero napello serà almeno congener a quello.

Faranno seguito altri studi:

Il contenuto delle lettere del Calzolari ed i rapporti di questi con l'Aldrovandi.

Notizie su la vita e le opere di Francesco Calzolari.

Relazioni del Calzolari con altri naturalisti del suo tempo.